



**50 ANNI DI STORIA
AIDO FESTEGGIATI
SULLE ORME
DEI FONDATORI**



**GIUSEPPE REMUZZI
COSA CI RISERVA
LA RICERCA
SCIENTIFICA
PER IL FUTURO**



**IL FUTURO
DEI TRAPIANTI**



**CIBO A BASE
CELLULARE?
L'ITALIA DICE NO**

EDITORE

Consiglio Regionale Aido Lombardia - ODV
24125 Bergamo, Via Borgo Palazzo 90
Tel. 035.235.327 - lombardia@aido.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Leonio Callioni

DIRETTORE EDITORIALE

Corrado Valli

Segretaria di redazione

Marzia Taiocchi

COLLABORAZIONI SCIENTIFICHE

Dott. Gaetano Bianchi
Dott.ssa Cristina Grande

Regione Lombardia - Sanità

Dott. Giuseppe Piccolo
Coordinatore regionale prelievo/trapianto

ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo

Dott. Michele Colledan
Direttore Chirurgia Generale III
Direttore Centro Trapianti di fegato e di polmoni

Dott. Giuseppe Locatelli
Primo Onorario Chirurgia Pediatrica

Asst Grande Ospedale Metropolitano Niguarda

Prof. Luciano De Carlis
Direttore Dipartimento Chirurgia
e S. C. Chirurgia Generale e dei Trapianti
Professore Straordinario Università Milano Bicocca

Dott. Luca Belli
Direttore Epatologia e Gastroenterologia

CNT - Centro Nazionale Trapianti

Dott. Massimo Cardillo
Direttore

Istituto Mediterraneo Trapianti e Terapie di alta specializzazione - ISMeTT di Palermo

Prof. Bruno Gridelli
Direttore Medico Scientifico
Professore di Chirurgia Università di Pittsburgh

Istituto Ricerche Farmacologiche «Mario Negri»

Prof. Giuseppe Remuzzi
Direttore

Yale University School of Medicine

Prof. Mario Strazabosco
Professor of Medicine, Director of Transplant Hepatology
Dep. of Internal Medicine Section of Digestive Diseases

REDAZIONE ESTERNA

Clelia Epis, Fernanda Snaiderbaur

REDAZIONE TECNICA

Paolo Seminati

SEGRETARIA

24125 Bergamo, Via Borgo Palazzo 90
Tel. 035.235.327 - lombardia@aido.it
C/C postale 36074276
Marzia Taiocchi

SOTTOSCRIZIONI

Socio Aido	Simpatizzante	Sostenitore	Benemerito
€ 40,00	€ 50,00	€ 80,00	€ 100,00

C/C postale 36074276 Aido Cons.Reg.Lombardia ONLUS
Prevenzione Oggi - C/C BPER Banca
IT 16 C 05387 11106 000 042 565 618
Riservato ai Soci

Il socio sostenitore ha diritto ad omaggiare un'altra persona
previa segnalazione all'atto della sottoscrizione

STAMPA

ALGIGRAF s.r.l.

CARTE UTILIZZATE DI PURA CELLULOSA ECOLOGICA
CON ELEVATO CONTENUTO DI RICICLO SELEZIONATO

Reg. Trib. di Milano n. 139 del 3/3/90

Le informazioni contenute in questo periodico
vengono trattate con liceità, correttezza e trasparenza
conformemente al D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003
Codice in materia di protezione dei dati personali
Riservato ai soci

SOMMARIO

2 UNA VITA RIDONATA AD AIDO
L'addio a Luca Cestaro: rinato grazie al trapianto
ha saputo poi spendersi per l'Associazione

**4 50 DI STORIA AIDO FESTEGGIATI
SULLE ORME DEI FONDATORI**
Invitati i Presidenti regionali e provinciali d'Italia

**7 GIUSEPPE REMUZZI
COSA CI RISERVA LA RICERCA
SCIENTIFICA PER IL FUTURO**
Riflessioni sul mondo dei trapianti
con l'augurio che non siano più necessari

**12 POLMONE
POSSIBILITÀ TERAPEUTICHE
NON ANCORA SFRUTTATE**

**14 FEGATO E PANCREAS
USARE GLI ORGANI SEMPRE
MEGLIO NON BASTA ANCORA**

**16 TESSUTI MUSCOLO SCHELETRICI
SPERANZE DAL TRAPIANTO
DI TESSUTO «A FRESCO»**

**18 CUORE
I DONATORI A CUORE FERMO
SONO L'ULTIMA FRONTIERA**

**20 CIBO A BASE CELLULARE?
L'ITALIA SI SCHIERA PER IL NO**

23 NOTIZIE DALLE SEZIONI

È POSSIBILE DEVOLVERE L'EROGAZIONE LIBERALE TRAMITE

Contatto diretto telefonico con un nostro collaboratore

Bollettino cartaceo di conto corrente n. 36074276
Intestazione: Aido Consiglio Regionale Lombardia
Causale: erogazione liberale detraibile o deducibile
ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 83 del d.lgs. n. 117/2017 c.d. «Codice del Terzo Settore»

Carta di credito direttamente online da uno dei seguenti siti:
www.aidolombardia.it
www.prevenzioneoggi.org

Bonifico bancario alle coordinate: BPER Banca
IBAN IT 16 C 05387 11106 0000 4256 5618
Intestazione: Aido Consiglio Regionale Lombardia
Causale: erogazione liberale detraibile o deducibile
ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 83 del d.lgs. n. 117/2017 c.d. «Codice del Terzo Settore»
+ Codice Fiscale intestatario del bonifico



Corrado Valli

50 ANNI DI STORIA AIDO SCRITTA DA TANTI VOLONTARI VIVIAMO IL PRESENTE CON UNO SGUARDO AL FUTURO

Carissimi lettori, il 2023 è stato caratterizzato dai festeggiamenti per i 50 anni di fondazione di Aido. Un anno che abbiamo vissuto con intensità e commozione, nel quale la progettazione e la realizzazione di eventi si è mescolata al ricordo di quanti in questi lunghi anni si sono impegnati perché la nostra Associazione crescesse fino a diventare quella che è: una realtà seria, protagonista indiscussa nel panorama dell'informazione e della sensibilizzazione degli italiani su un tema, quello della donazione degli organi, dove le istituzioni latitano.

Una storia, la nostra, scritta da tante persone che hanno messo in campo energia, inventiva, passione e capacità di fare sacrifici. Si perché per fare volontariato servono anche quelli! Si rinuncia al tempo per sé stessi e al tempo dedicato alla famiglia, per dedicarsi ad un impegno per aiutare qualcuno (donne, uomini, ragazzi, spesso bambini), che può essere salvato dal trapianto.

In Lombardia ci siamo dati da fare e abbiamo organizzato tantissime iniziative per onorare questo importante traguardo. Mi complimento con tutta la struttura di Aido: siamo stati fantastici! Ne cito una che le rappresenta tutte e che spicca a livello nazionale. Si tratta dello straordinario incontro del 16 e 17 settembre che ha portato in territorio lombardo, a Bergamo (capitale della cultura italiana insieme a Brescia, terra dove sono germogliati prima il Dob e poi l'Aido) i presidenti regionali e i provinciali di tutta Italia. Abbiamo organizzato una "Due giorni" di iniziative davvero intense che hanno riscosso il plauso di tutti i partecipanti.

Ci siamo raccolti dapprima, il 16 settembre, al Famedio di Bergamo dove è apposta la lapide che ricorda, con il massimo degli onori cittadini, il nostro fondatore Giorgio Brumat, per poi partecipare ad una funzione religiosa presso la chiesa del cimitero monumentale.

Alla sera abbiamo assistito a uno spettacolo presso l'ex Casinò di San Pellegrino, realizzato grazie ad un bando di promozione delle attività culturali, che verrà replicato in altre località. L'indomani il giorno 17 di settembre, ci siamo dedicati alle bellezze di Città Alta ed abbiamo concluso la nostra visita al meraviglioso palazzo Terzi, dove ci siamo salutati dandoci appuntamento ai prossimi importanti incontri associativi che vedranno il rinnovo delle cariche nei primi mesi del 2024.

Così come ci piace riassaporare le esperienze più belle del passato, viviamo intensamente il presente ma alzando, doverosamente, lo sguardo, per guardare lontano, verso il futuro. Quali saranno le evoluzioni nel mondo dei trapianti? Con l'ausilio ed il prezioso contributo di medici che rappresentano l'eccellenza nei loro settori, ci siamo proiettati nel futuro della trapiantologia italiana per tentare di individuare i futuri sviluppi. Ma ancor di più abbiamo cercato di capire quali sono le prospettive terapeutiche per chi ha avuto un trapianto. Grazie alla guida del prof. Giuseppe Remuzzi, scienziato di fama mondiale e Direttore del Mario Negri abbiamo appreso lo stato di realizzazione di progetti interessantissimi all'istituto Mario Negri che potranno cambiare il futuro delle persone trapiantate. La scienza è alla ricerca delle soluzioni per consentire ai trapiantati di arrivare a eliminare i farmaci antirigetto e quindi di avere una vita ancora più serena e piena.

Lunga vita ad Aido e a tutti i donatori.

SPAZIO AI LETTORI

Per gli interventi dei lettori
lombardia@aido.it

Prevenzione Oggi on line
www.prevenzioneoggi.org



Aido Regione Lombardia
www.aidolombardia.it





TESTIMONIANZE

UNA VITA RIDONATA AD AIDO

L'addio a Luca Cestaro: rinato grazie al trapiantato ha saputo poi spendersi per l'Associazione



Luca Cestaro, trapiantato di fegato e pancreas, si è poi impegnato nell'Associazione fino a diventare Presidente Regionale dell'Aido Veneto

L'indirizzo mail personale che aveva creato iniziava con "lucky67", scherzando e giocando con l'assonanza tra il proprio nome e la parola inglese Lucky, che significa fortunato. Perché Luca Cestaro si riteneva innanzitutto fortunato per aver attraversato il buio della malattia ed essere rinato grazie ad un doppio trapianto (rene e pancreas).

Un percorso di rinascita che lo aveva portato a riflettere sul grande valore del dono ricevuto, tanto da spingersi a cambiare profondamente la propria vita, orientandola in favore degli altri, soprattutto all'interno della nostra Associazione, fino a diventare Presidente Regionale dell'Aido Veneto.

Nel breve racconto della sua storia apparso nel numero di giugno 2021 della rivista Rivivere (semestrale dell'Aido Provinciale di Vicenza) Luca Cestaro si

«Prima non conoscevo nessuna delle associazioni che promuovono la solidarietà perché pensavo solo a me stesso. Poi invece mi sono reso conto di avere bisogno degli altri. Quindi ho pensato che fosse il momento di cambiare marcia e di cambiare la visione di quello che facevo perciò, circa ventitré anni fa, ho deciso di aiutare il prossimo»

racconta così: "Nel momento in cui ho avuto bisogno, mi sono reso conto che mancava qualcosa nella mia vita. **Prima non conoscevo nessuna delle Associazioni che promuovono la solidarietà perché pensavo solo a me stesso. Poi invece mi sono reso conto di avere bisogno degli altri. Quindi ho pensato che fosse il momento di cambiare marcia e di cambiare la visione di quello che facevo perciò, circa ventitré anni fa, ho deciso di aiutare il prossimo**".

Stavamo realizzando insieme un'intervista da pubbli-

care su Prevenzione Oggi per raccontare la sua storia, ma il fato ha voluto altro per lui, riconducendolo prematuramente alla casa del Padre, lasciando un immenso vuoto nei suoi cari e in tutta l'Associazione.

Resta nei cuori di chi lo ha conosciuto una grande forza d'animo e la serenità che gli derivava dal ritenersi davvero un privilegiato, giunto all'età di 56 anni affrontando la sofferenza della malattia da quando ne aveva 15, momento in cui gli era stato diagnosticato il Diabete di tipo 1.

Difficile spiegare ad un adolescente nel pieno vigore della vita che il pancreas non è più in grado di produrre l'insulina necessaria al suo corpo, generando quindi valori di glucosio troppo alti nel suo sangue, Luca Cestaro quindi impara già da giovanissimo a convivere da solo con la sua schiavitù. Finché non conobbe Alessia che, con amore, lo accompagnò nel suo calvario. Purtroppo, il diabete aveva già fatto danni importanti al suo corpo minando la salute di occhi, nervi e reni, costringendolo quindi ad iniziare il trattamento dialitico nel reparto di dialisi dell'ospedale di Rovigo. **In attesa di trapianto, dopo due anni finalmente arriva la chiamata tanto attesa: un donatore gli stava offrendo una seconda possibilità.**

Luca si è sempre dimostrato immensamente grato alla persona che gli ha concesso di tornare a vivere, senza però dimenticare il personale medico ed infermieristico che lo aveva sostenuto nel suo difficile calvario sia professionalmente che umanamente. **Dopo l'esperienza del trapianto Luca decide quindi di dedicare il suo tempo al volontariato per aiutare le persone in difficoltà fino ad arrivare ad assumere la carica di Presidente Aido della Regione Veneto.**

Commosso è il ricordo della presidente nazionale di Aido, Flavia Petrin, di Mirano (Venezia), anche a nome di tutta la Giunta e del Consiglio nazionale: "Luca era una forza della natura. **Per Aido si è speso sempre con tutte le sue forze, anche quando queste gli potevano venire meno per i tanti problemi che ha dovuto affrontare.** Era una persona generosa, mai lamentosa, sempre pronta a darsi da fare, come poteva. Non diceva mai di no: su di lui eri certo di poter contare. A causa di alcuni ricoveri non ha potuto esserci agli eventi più recenti, ma non mancava mai di telefonare o mandare un messaggio per sapere com'era andata. Aido gli deve moltissimo. Troveremo il modo giusto per tributargli il doveroso nostro grazie, per tutto quello che ha fatto ed è stato per noi personalmente e per tutta l'Associazione".

Con Aido Lombardia gli ultimi contatti risalgono allo scorso mese di settembre, in occasione dei festeggiamenti per il 50esimo dell'Associazione celebrati in bergamasca. Corrado Valli, Presidente Aido

Regionale Lombardia così lo ricorda: "Con Luca si era creato un rapporto particolare fatto di confronto e di scambio di opinioni. Nonostante i problemi di salute conseguenti ai lunghi anni di dialisi, che l'avevano portato di recente a perdere una parte della gamba, poco era lo spazio dedicato alla sua condizione di salute, non si piangeva addosso,



A Bergamo con Flavia Petrin per il 50esimo di Aido

subito si arrivava a parlare di Aido. **Tanta era la sua dedizione che, seppur costretto su una carrozzella, ha voluto essere presente alle celebrazioni del cinquantesimo tenutesi tra Bergamo e San Pellegrino, facendoci un grande regalo! Non mollava mai! Conserverò per sempre il suo ricordo".**

Oggi Luca Cestaro ci lascia in eredità un patrimonio di solidarietà umana che non va disperso. La sua storia ci racconta di come è possibile superare le più grandi difficoltà contribuendo a rendere migliori le comunità nelle quali viviamo. A noi di Aido Lombardia resta il rammarico di non aver potuto continuare fianco a fianco l'impegno per la diffusione della cultura del dono, ma siamo certi che da lassù saprà ancora accompagnare l'Associazione e i suoi volontari in questo pregevole compito.

Paolo Seminati

50 ANNI DI AIDO FESTEGGIATI SULLE ORME DEI FONDATORI

Invitati i Presidenti regionali e provinciali d'Italia



Presso il Famedio del Cimitero di Bergamo la cerimonia in ricordo del fondatore Giorgio Brumat

Sui luoghi dove si sono mossi i primi passi di Aido si è tenuta lo scorso mese di settembre una due giorni celebrativa del 50esimo anniversario di fondazione dell'Associazione. Tra Bergamo e San Pellegrino, infatti, l'Aido Regionale Lombardia in collaborazione con l'Aido Nazionale ha ospitato i Presidenti regionali e provinciali di tutta Italia per rivivere gli anni trascorsi e lanciare i prossimi 50 del sodalizio.

Ne sarebbe stato fiero Giorgio Brumat, fondatore e padre dei primi volontari, antesignano di quel movimento che oggi rappresenta il baluardo più significativo al fianco delle istituzioni per la diffusione della cultura del dono. Da Bergamo dove ebbe inizio la prima avventura del DOB (Donatori Organi Bergamo) fino ad arrivare a San Pellegrino, sede della prima Assemblea Nazionale di Aido si è ripercorso

Tra Bergamo e San Pellegrino l'Aido Regionale Lombardia ha ospitato i Presidenti regionali e provinciali di tutta Italia per rivivere gli anni trascorsi e lanciare i prossimi 50 del sodalizio

il cammino che ha preso la via nel lontano 1973 e che ancora oggi corre spedito grazie all'impegno instancabile e al contributo prezioso di tanti volontari su tutto il territorio nazionale.

Guidati dalla Presidente Nazionale Flavia Petrin e dal Presidente Regionale Aido Lombardia Corrado Valli, il gruppo dei partecipanti si è ritrovato il sabato pomeriggio per ricordare Giorgio Brumat con una cerimonia presso il Famedio del Cimitero di Bergamo, luogo nel quale sono collocate le spoglie del Fondatore, dopo il benvenuto delle autorità, tra cui anche quelli del Sindaco della città Giorgio Gori

e dell'Assessore Claudio Angeloni, i presenti hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica officiata dal vicario vescovile monsignor Davide Pelucchi.

«Nel 2022 abbiamo avuto il record di 23mila donazioni - ha affermato la Presidente Nazionale Flavia Petrin - e i trend per il 2023 sono ancora più positivi.

La Lombardia eccelle: è la regione con più donatori e più strutture, Gruppi e Sezioni, 400 delle mille distribuite in tutta Italia. Il generale il Nord Italia, grazie al maggior numero di volontari, ha un numero di donazioni maggiori rispetto al Sud, ma dopo l'anno funesto della pandemia siamo in crescita ovunque. **Sono un milione e mezzo le persone che hanno manifestato la volontà di donare; sono soprattutto anziani che lo hanno fatto già da decenni. Il 47% ha tra i 46 e i 65 anni, ma grazie alle tante attività di sensibilizzazione, soprattutto nelle scuole, negli ultimi dieci anni la metà di chi aderisce all'Associazione è rappresentata da under 35.** Con l'aumentare dell'età purtroppo i dinieghi aumentano, ma quello che vogliamo comunicare è che non c'è limite di età alla donazione».

In serata il gruppo si è riunito a San Pellegrino per la cena a cui è seguito lo spostamento presso il vecchio casinò per assistere allo spettacolo teatrale "Il ricamo del mondo", realizzato con il sostegno di Aido Regionale Lombardia e ideato appositamente per l'Associazione dalla compagnia bergamasca "Luna e Gnac". Lo spettacolo, liberamente tratto da "Il ricamo del mondo" di Francesca Marchegiano, racconta di due anime nell'aldilà che si stanno preparando per un nuovo viaggio sulla terra. In un groviglio di ricordi di vite passate, si snodano pensieri, si intrecciano racconti, si cuciono riflessioni. Con leggerezza, tra parole, musica e gesti, i due personaggi trasportano il pubblico nel loro limbo dove tempo e spazio non esistono, se non nelle emozioni che hanno segnato i loro destini. È il senso della vita il vero filo conduttore, mentre il delicato tema della donazione di organi è trattato in maniera metaforica per poi comporsi come un puzzle, come un filo che punto a punto unisce vite e persone nell'immenso ricamo del mondo.

Uno strumento nuovo, quello dello spettacolo teatrale, a disposizione dell'Associazione per avvicinarsi al cuore delle persone con linguaggi alternativi, che possano toccare le corde giuste per convincere della bontà del dire Sì alla donazione di organi, tessuti e cellule.

Un evento nazionale che non a caso si è svolto in Lombardia, regione che oltre ad aver dato il via al percorso associativo rappresenta anche oggi un punto di riferimento a livello nazionale. Con i sui



Il Sindaco di Bergamo Giorgio Gori con Flavia Petrin e Corrado Valli



Particolarmente apprezzato lo spettacolo teatrale ideato per Aido

Il gruppo ha assistito all'inedito spettacolo teatrale «Il ricamo del mondo», realizzato con il sostegno di Aido Regionale Lombardia e ideato appositamente per l'Associazione dalla compagnia bergamasca «Luna e Gnac»

400.000 iscritti e la presenza di 365 Gruppi Comunali Aido la nostra Regione ha un patrimonio culturale e di volontariato unici, ma che non possono bastare di fronte alle 8.000 persone in attesa di trapianto e alla percentuale ancora troppo alta di persone che sono scettiche di fronte alla donazione di organi.

Lo ha sottolineato con forza il Presidente Regionale Corrado Valli: «Oltre 500 persone in Italia muoiono ogni anno perché non hanno un organo che potrebbe salvarle. È una vera piaga sociale e il nostro impegno costante è per loro, attraverso la sensibilizzazione alla cultura della donazione. La nostra opera è mirata

1973 **aido** 2023



La due giorni si è chiusa con la visita guidata alle bellezze di Città Alta in Bergamo

a far crescere la coscienza civica e un grande passo in avanti è stato fatto grazie alla possibilità di esprimere il proprio consenso direttamente presso i Comuni al rinnovo della Carta d'Identità. Ma c'è ancora tanto da fare. Statistiche recenti dicono che ancora 30 italiani su 100 sono scettici nei confronti della donazione, non perché contrari dal punto di vista etico o religioso, ma per mancanza di fiducia, con il timore che possano essere lesi i loro diritti. **Noi ribadiamo con forza che i trapianti in Italia possono essere realizzati esclusivamente in strutture pubbliche, e la legge del nostro Paese è tra le più rigorose in materia, con una mole di obblighi e controlli che è garanzia di assoluta sicurezza.** In Italia ci sono 50mila persone che vivono grazie alla generosità di un donatore, ma potremmo trovarci noi stessi nella medesima condizione: se tutti fossimo favorevoli aiuteremmo anche noi stessi».

La due giorni celebrativa si è proseguita la domenica mattina con la visita di Città Alta che ha meravigliato i partecipanti e si è conclusa con il saluto delle autorità presso Palazzo Terzi, momento di commiato che ha chiuso un evento sentito e di grande significato. Riunire idealmente tutta l'Associazione per la prima volta al di fuori delle occasioni assembleari associative ha avuto un valore altamente simbolico. **Ritrovarsi per condividere faccia a faccia il percorso associativo ripartendo dai cardini del passato ha mostrato come l'Aido sia piena di vitalità, elemento essenziale per affrontare le sfide quotidiane e per compiere al meglio la propria missione.** Un segnale di unione e fratellanza che il gruppo degli oltre ottanta partecipanti ha potuto vivere di persona e che potrà trasmettere a tutto il resto dell'Associazione continuando la propria opera di solidarietà con rinnovato entusiasmo. (F.B.)



Ospiti nello studio del Professore all'Istituto Mario Negri presso il Kilometro Rosso di Bergamo

GIUSEPPE REMUZZI

COSA CI RISERVA LA RICERCA SCIENTIFICA PER IL FUTURO

Riflessioni sul mondo dei trapianti con l'augurio che non siano più necessari

La recente notizia dell'avvio di Horizon Europe Phoenix, un progetto di ricerca europeo della durata di tre anni che coinvolge in prima linea l'Italia insieme a Francia, Spagna ed Irlanda con l'obiettivo di favorire la tolleranza nei trapianti d'organo grazie alla nanomedicina, è stata l'occasione per incontrare presso la sede bergamasca dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri il professor Giuseppe Remuzzi, direttore dello stesso istituto, primario emerito della Divisione di Nefrologia dell'Ospedale di Bergamo, medico ematologo e nefrologo nonché ideatore e coordinatore proprio del suddetto progetto. **Il colloquio, in concomitanza con il ricorre del genetliaco dell'AIDO che proprio quest'anno festeggia i suoi primi 50 anni di attività, si è ben presto rivelato un'opportunità per indagare su cosa ci possiamo aspettare in merito agli sviluppi del mondo dei trapianti per i prossimi decenni e cosa**

lecitamente sperare quando sentiamo parlare di xenotrapianti, terapie geniche, organi chimera e organi stampati in 3D. Le riflessioni del professor Remuzzi si sono spinte ad immaginare il futuro entro i prossimi vent'anni perché *"per ottenere un qualche risultato che possa servire - ha dichiarato - occorre ragionevolmente quel lasso di tempo. Oltre diventa impossibile prevedere, travalicando i limiti della prudenza"*.

In cosa consiste esattamente il progetto Phoenix? *«Phoenix si pone l'obiettivo di rivoluzionare la medicina del trapianto sviluppando una nuova forma d'immunoterapia che sappia indurre tolleranza: vuol dire che il ricevente imparerà a 'tollerare' l'organo come fosse proprio, senza compromettere l'attività normale del sistema immunitario che ci difende da infezioni e tumori. L'obiettivo non è solo quello di migliorare la sopravvivenza del tra-*



Il prof. Remuzzi mentre illustra gli obiettivi del progetto europeo di ricerca Phoenix

*pianto attraverso l'induzione della tolleranza ma anche di migliorare la qualità della vita dei pazienti, ridurre le liste d'attesa, i costi per i trattamenti medici e alla fine di salvare più vite da noi e in tutto il mondo. **L'alleanza che si è creata attraverso questo progetto è molto interessante, dinamica; comprende quattro gruppi europei ed un gruppo basato in Canada, con legami stretti con il gruppo spagnolo, che mette insieme scienziati, clinici, ricercatori dell'industria e specialisti nel campo della gestione e della disseminazione dei risultati, per accelerare il progresso delle conoscenze** e raggiungere questo obiettivo estremamente ambizioso che potrebbe rivoluzionare il campo della medicina del trapianto. Oggi, nonostante le percentuali di successo dei trapianti siano notevolmente migliorate negli ultimi anni, l'immunosoppressione con i farmaci è necessaria per prevenire il rigetto del trapianto, ma comporta il rischio di sviluppare infezioni, tumori ed altre complicazioni.*

I farmaci antirigetto infatti proteggono l'organo dal rigetto ma alcuni di essi hanno anche effetti collaterali che alla lunga finiscono per danneggiare l'organo stesso che stanno proteggendo. Phoenix, attraverso lo studio e l'uso della nanomedicina per eliminare la terapia antirigetto, potrebbe essere davvero un punto di svolta in questo senso. Abbiamo da oggi tre anni per completare lo studio e presentare all'Europa quel che avremo scoperto. Allora sapremo se le nostre intuizioni sono state corrette».

«Oggi, nonostante le percentuali di successo dei trapianti siano notevolmente migliorate negli ultimi anni, l'immunosoppressione con i farmaci è necessaria per prevenire il rigetto del trapianto, ma comporta il rischio di sviluppare infezioni, tumori ed altre complicazioni»

Volendo fermarci ancora per un momento sulla soglia delle scoperte che ci attendono nel prossimo futuro, quali pensa siano le pratiche del passato che sopravviveranno ancora e si affiancheranno alle novità che auspicabilmente lo sviluppo della ricerca e della tecnica saranno in grado di portare?

*«Ciò di cui non si potrà mai fare a meno è la chirurgia del trapianto, che sarà probabilmente molto più sofisticata di oggi e magari non solo da uomo a uomo ma che utilizzerà il rene o il cuore di un maiale impiantandolo nell'uomo. **La terapia immunosoppressiva invece, penso che con le dovute tempistiche riusciremo ad abbandonarla, rendendola parte del passato. Noi stiamo già lavorando in questa direzione ed abbiamo dei risultati anche con le cellule mesenchimali** (ovvero cellule staminali multipotenti che sono in grado di modulare la risposta del sistema immuni del ricevente il trapianto).*

Penso in particolare a due nostri pazienti che hanno ricevuto un rene e vivono senza terapia immunosoppressiva da oltre quattro anni».

Date le numerose sperimentazioni in atto in tema di trapianto, sia a livello nazionale che internazionale,

«Quando il professor Christiaan Barnard nel 1967 ha fatto il primo trapianto di cuore da uomo a uomo il trapiantato dell'epoca era sopravvissuto due settimane all'operazione, molto meno dei due trapiantati oggi con un cuore di maiale, che sono sopravvissuti invece quasi 6 settimane»

da dove potrebbero ragionevolmente arrivare concrete buone notizie per coloro che attendono un trapianto? L'Italia ha qualche chance in questo senso?

«In Italia abbiamo purtroppo maggiori vincoli sia alla sperimentazione sugli animali che in generale alla ricerca rispetto a nazioni come Stati Uniti o Cina che si candidano per questo ad essere certamente i luoghi da cui arriveranno con maggior probabilità le prossime svolte per il settore.

Solo dall'America negli ultimi mesi son giunte notizie di due pazienti trapiantati con cuore di maiale, uno di 57 anni, morto dopo 42 giorni per una infezione contratta dall'animale, ed un secondo di 58 anni trapiantato il 22 settembre scorso deceduto dopo 6 settimane per una causa non ancora ben definita.

Quest'ultimo aveva dichiarato che considererebbe un miracolo riuscire ad uscire dall'ospedale ed andare a casa ed un miracolo ulteriore vivere per qualche mese o di più. Io sono invece molto ottimista sullo xenotrapianto (trapianto eseguito con l'utilizzo di organi prelevati da una specie diversa da quella umana, quale i maiali modificati con pochi geni per renderli più compatibili con l'uomo NdR).

Alla fine questa operazione riuscirà a diventare una possibilità concreta per chi aspetta un organo: è l'esperienza passata che ce lo insegna. Quando il professor Christiaan Barnard nel 1967 ha fatto il primo trapianto di cuore da uomo a uomo il trapiantato dell'epoca era sopravvissuto due settimane all'operazione, molto meno dei due trapiantati oggi con un cuore di maiale, mi riferisco ai pazienti che vi ho appena citato, che sono sopravvissuti invece quasi 6 settimane. Ma se un'operazione permette questi esiti è solo questione di tempo. Nel prossimo futuro riusciremo ad avere pazienti che convivranno con questi organi.

In Italia siamo molto avanti nel modificare geneticamente i maiali. Cesare Galli, pioniere delle ricerche sugli animali geneticamente modificati per i trapianti, fondatore e direttore di Avantea, laboratorio di tecnologie avanzate per la riproduzione animale e la ricerca biotecnologica di Cremona con cui abbiamo già molto collaborato in passato, ha creato maiali modificati per dieci geni, tutti quelli che potrebbero rendere difficile l'attecchimento post trapianto a causa della barriera di specie.

Le possibilità tecniche le abbiamo, la chirurgia anche, così come le conoscenze ma da noi non è possibile procedere con una sperimentazione su paziente umano. Abbiamo dei blocchi che impediscono di fare queste cose, per cui altri ricercatori in altri stati, senza ostacoli, realizzano prima gli espe-



L'intervista è stata curata da Fernanda Snaiderbaur

«Le possibilità tecniche le abbiamo, la chirurgia anche, così come le conoscenze ma da noi non è possibile procedere con una sperimentazione su paziente umano. Abbiamo dei blocchi che impediscono di fare queste cose, per cui altri ricercatori in altri stati realizzano prima gli esperimenti»

rimenti mentre noi arriviamo invece fatalmente dopo. In Italia ci sono tutta una serie di storture, storie che racconto nel libro 'La scelta' (vedi Box a pagina 11 NdR) di cui ho appena pubblicato la seconda edizione, che ci bloccano dal poter far bene come invece potremmo».

Oltre lo xenotrapianto esistono anche gli organi chimera. Si possono annoverare tra le soluzioni da investigare?

«Gli organi chimera sono organi umani riprodotti in un organismo animale mediante l'utilizzo di cellule staminali umane impiantate in embrioni animali fino al loro sviluppo definitivo. Nel maiale il rene ha una gravidanza di 120 giorni e alla fine si svilupperà un organo che sarà comunque piccolo, con una funzione renale poco sviluppata.

La loro creazione, mi riferisco ai reni in questo caso, è una teoria che va testata ma su questo tema in Italia siamo molto indietro mentre ci sono fonti che raccontano di indagini in corso negli Stati Uniti ed in Cina. Al momento direi però che non abbiamo dati sufficienti per intavolare un qualsivoglia ragionamento».



Il Presidente Valli ha colto l'occasione per ringraziare con un presente il prof. Remuzzi a nome di Aido per la vicinanza all'Associazione

E gli organi 3D?

«Negli ultimi anni ci sono stati molteplici tentativi di creare un rene artificiale partendo da impalcature artificiali su cui si proponeva di coltivare cellule staminali cercando di ottenere qualcosa che sostituisse la dialisi. I risultati non hanno però portato a nulla che funzionasse. **Io non credo sia realistico pensare che ci sarà un rene artificiale nel senso di una funzione renale completamente sostituita da una macchina diversa dalla dialisi.** Si può certamente migliorare quest'ultima all'infinito, adesso è tutta elettronica per esempio, ma il principio è ancora quello del 1969, quando abbiamo fatto le prime dialisi. Prendere un sistema miniaturizzato, metterlo al posto del rene o sottocute non credo sia realizzabile a breve termine».

L'Intelligenza Artificiale potrà fare interventi di trapianto o essere comunque un fattore dirimente nel campo dei trapianti?

«L'IA non fa cose diverse da quello che gli chiediamo di fare, non ha 'idee geniali' per risolvere i problemi. Pecca di fantasia. Per questo **penso che l'Intelligenza Artificiale resterà un semplice strumento, come altri anche se più sofisticato, che dovrà sempre essere guidato dall'uomo**».

L'Italia come si posiziona rispetto alle altre nazioni del mondo in tema di trapianti?

«Non vedo particolari distanze qualitative tra i

«L'Intelligenza Artificiale non fa cose diverse da quello che gli chiediamo di fare, non ha 'idee geniali' per risolvere i problemi. Per questo penso che resterà un semplice strumento, come altri anche se più sofisticato, che dovrà sempre essere guidato dall'uomo»

trapianti che eseguiamo noi e quanto avviene negli Stati Uniti o in Australia. La grande differenza è che noi in Italia abbiamo un Sistema Sanitario Nazionale che, se devi fare un'operazione di questo tipo, copre tutte le spese e tu non paghi nulla mentre all'estero vige una legge che è espressa in maniera magistrale da un articolo del New York Times del 2018 che spesso cito nelle mie conferenze e che recita testualmente: 'Niente soldi, niente cuore. I centri di trapianto hanno bisogno di sapere che sei in grado di pagare (prima di procedere ad operarti)'. **I centri trapianto americani per decidere se intraprendere un'operazione vogliono sapere non solo se hai i soldi per fare il trapianto ma anche se ne hai abbastanza per sostenere i costi della terapia immunosoppressiva che dovrai poi seguire per tutta la vita.** Questa scelta di campo netta la spiegano evidenziando l'efficienza ed il pragmatismo del sistema adottato, dichiarando che dare organi a chi non ha i soldi per pagare il chirurgo e le successive cure antirigetto equivale a sprecare un cuore perché, non avendone i mezzi economici, il ricevente non si curerà come dovrebbe

«Augurerei di non fare più trapianti. A fine luglio è morto John Stewart Cameron, nefrologo di fama mondiale e mio professore inglese che diceva sempre che dialisi e trapianto sono l'espressione del nostro fallimento non del nostro successo»

vanificando gran parte dell'efficacia del trapianto. Quello che non ci dicono però è chi spiega poi a quanti hanno bisogno di un trapianto per continuare a vivere che questa efficienza non si può definire efficace per loro.

In questo siamo certamente più avanti noi. **È una grande istituzione quella che abbiamo, il Sistema Sanitario Nazionale gratuito, ma purtroppo lo stiamo smantellando.** Le imprese private che operano nel settore della sanità in questo senso si stanno già attrezzando in vista di un panorama nazionale che si è avviato ad omologarsi pericolosamente al sistema americano. È un problema enorme. E su questa deriva il silenzio dei comitati etici italiani è sorprendente».

Se potesse augurare qualcosa al mondo dei trapianti cosa augurerebbe da qui a 20 anni?

«Augurerei di non fare più trapianti. A fine luglio è morto John Stewart Cameron, nefrologo di fama mondiale e mio professore inglese che diceva sempre che dialisi e trapianto sono l'espressione del nostro fallimento non del nostro successo. Noi medici dobbiamo operare in modo che i malati renali progrediscano il meno possibile così che non ci sia per loro bisogno di dialisi e trapianto. Abbiamo dedicato tutta la vita a questo obiettivo, ma quando non ci si riesce si deve procedere con la chirurgia e la successiva necessaria terapia per cercare di indurre tolleranza, in modo che il trapianto duri il più a lungo possibile. Rallentare la progressione delle nefropatie è stato l'obiettivo della nostra ricerca degli ultimi quaranta anni e in questo direi che ci siamo abbastanza riusciti.

La situazione ideale sarebbe certamente poter intervenire talmente presto sul paziente da far sì che le malattie non progrediscano affatto, a parte quelle genetiche per cui non c'è nulla da fare, ma se si entra oggi in un centro dialisi comunque non si vedono quasi più ragazzi giovani, al contrario di quando ho iniziato io, e non si trovano facilmente nemmeno donne. Oggi i malati in dialisi sono tutti uomini di una certa età e diabetici. Questo è la prova visibile che la progressione delle malattie renali l'abbiamo ritardata.

Sul fronte della tolleranza al trapianto invece, come già detto, abbiamo aperto molte direzioni di ricerca e siamo abbastanza vicini in questo senso all'obiettivo e credo che riusciremo a vederlo anche noi. Il futuro è meritevole e gravido di speranza».

Fernanda Snaiderbaur

«LA SCELTA»

LE RIFLESSIONI DI UN MEDICO SUL FINE VITA



È uscita quest'anno la seconda edizione aggiornata de 'La scelta', il libro di Giuseppe Remuzzi edito da Sperling&Kupfer sul tema del 'Perché è importante decidere come vorremmo morire'. Un libello agile che affronta in maniera non cattedratica il tema del fine vita ma anche i molti altri temi collegati al nostro sistema sanitario nazionale

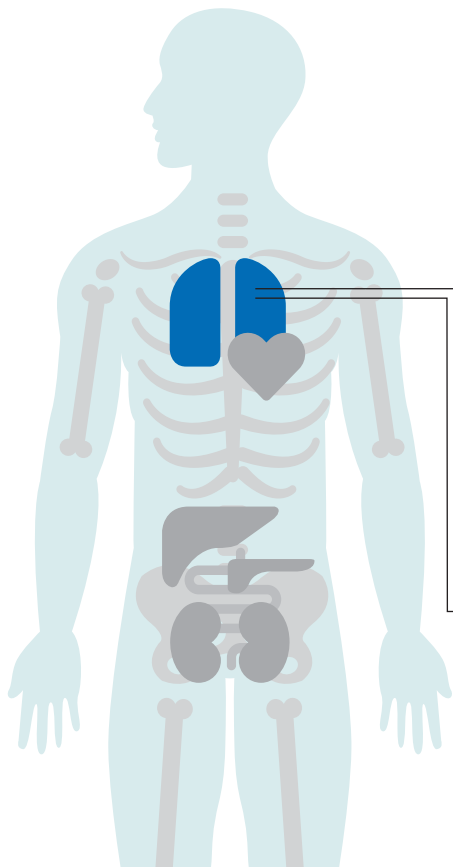
che spesso sottovalutiamo e che stiamo rischiando di perdere nella rassegnazione generale, tra il silenzio di chi potrebbe metterci mano e il tappeto sonoro di lamentele tanto generiche quanto inefficaci.

Con un eloquio semplice ma non superficiale il professor Remuzzi parla al lettore come ad un amico a cui racconta episodi di cronaca e vissuti personali affidando alle pagine del suo libro riflessioni sul tema della salute, della malattia, del rapporto medico-paziente e appunto della morte.

Convinto che il diritto faticosi molto a normare i temi di famiglia, paziente e medico perché la legge, per sua natura generale e pubblica, è il luogo più inospitale per pennellare le sfumature che fanno le singolarità di ognuno, Remuzzi si richiama alla coscienza dei medici perché riescano a intessere un rapporto non omissivo ma garbato con i loro pazienti, dando al malato tutti gli elementi per capire la propria situazione ma senza togliergli la speranza.

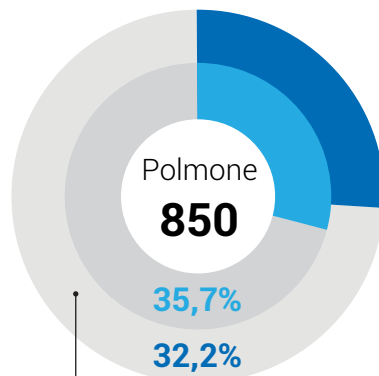
Filo guida delle riflessioni del professor Remuzzi la sua granitica convinzione che ogni uomo abbia diritto di decidere come morire e che i temi di Salute e Benessere della popolazione siano doveri dello Stato. Nel ribadire che il Sistema Sanitario Nazionale sia la cosa più preziosa che abbiamo Remuzzi non si esime però dal proporre delle migliorie sottolineando per esempio il valore della casa, del luogo da cui il malato proviene e di come questo debba essere riconosciuto e valorizzato all'interno del Sistema Sanitario Nazionale per curare, quando possibile, il paziente a casa propria senza portarlo in ospedale.

Cautela e sensibilità sono quindi le cifre del libro che ci accompagnano attraverso il complicato universo della malattia e di chi la deve, per lavoro o per stato, vivere e attraversare ogni giorno. (F.S.)



GLI ORGANI OFFERTI

■ Prelievi ■ Trapianti

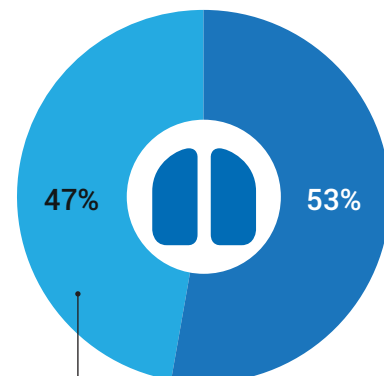


Nel 2022 molti organi sono transitati tra le regioni ed il supporto necessario alla realizzazione di questi spostamenti è stato puntualmente garantito sia via terra che via aerea con i consueti mezzi di trasporto

FONTE GRAFICI E DATI
REPORT ANNUALE 2022
CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI

ORGANI DONATI E TRAPIANTATI

■ In regione ■ Fuori regione



264

140

124

POLMONE

POSSIBILITÀ TERAPEUTICHE NON ANCORA SFRUTTATE

Mario Nosotti ci aiuta a dare uno sguardo al futuro del trapianto polmonare per questo numero speciale dedicato ai 50 anni di Aido.

Per l'anno 2023 ci sono buone notizie: «Le cose - spiega Nosotti - stanno lentamente tornando a livelli pre pandemici. Siamo soddisfatti dell'attività svolta quest'anno e a fine novembre abbiamo raggiunto la quota di 32 trapianti polmonari, che si avvicina molto al nostro record storico di 34 risalente al 2019».

Gli ultimi 3 anni hanno registrato grandi cambiamenti con un maggiore impiego di organi da donatori colpiti da arresto di circolo: «La Regione Lombardia - ci spiega - si è impegnata a diffondere negli ospedali vicini la cultura della donazione anche per questo tipo di donatori. Il dato 2023 è importante perché poco meno del 40% dei polmoni



Mario Nosotti
chirurgo del Policlinico di Milano
e docente di Chirurgia toracica
dell'Università Statale

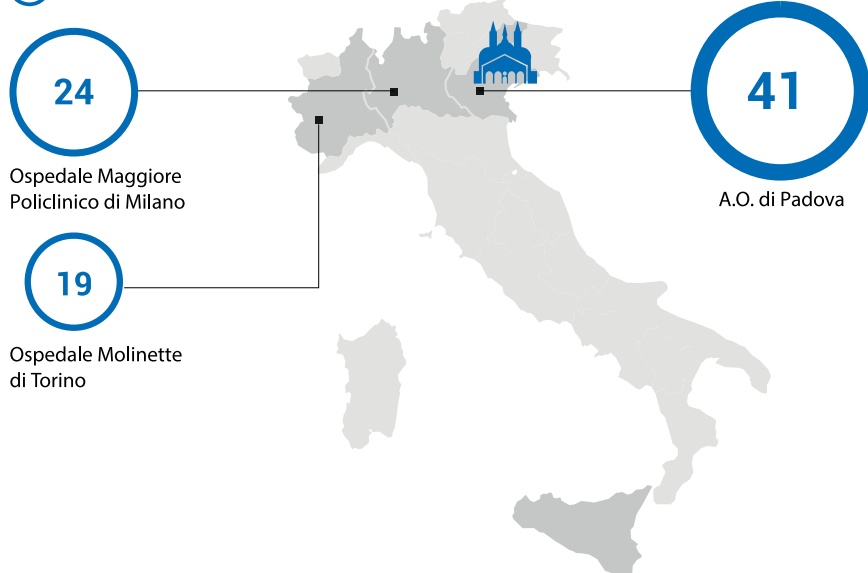
trapiantati è pervenuto da questa fonte. È questa una novità post pandemica».

Sono calate le donazioni da morte cerebrale, ma nonostante questo il Centro è riuscito a soddisfare quasi tutti i pazienti in lista d'attesa: «Accogliamo in lista chi sappiamo di poter curare e ci impegniamo perché possa essere soddisfatta quanto più possibile. In questi anni siamo riusciti a fare un lavoro efficace».

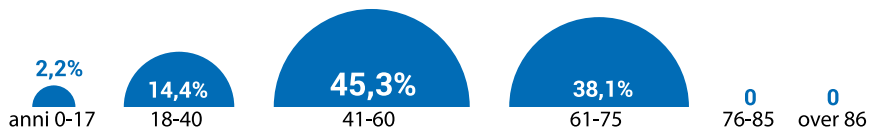
Tra le ultimissime novità anche il prelievo da paziente deceduto per arresto di circolo il cui cuore è stato riattivato in fase di prelievo degli organi, una procedura che dà nuove possibilità anche alla disponibilità di polmoni utili al trapianto. In Italia, dalla primavera 2023 ad ora si è arrivati a 11 prelievi e trapianti di cuore da questa fonte donativa; contemporaneamente sono stati prelevati e trapiantati 4 polmoni: «In Lombardia è cominciato tutto il 1 dicembre con un donatore di Varese. In quel caso non è

CENTRI CHE HANNO ESEGUITO PIÙ TRAPIANTI NEL 2022

Numero di trapianti di polmone



I TRAPIANTI PER FASCE D'ETÀ



«stato possibile prelevare i polmoni, ma siamo stati presenti perché in questo momento molto significativo dobbiamo rendere perfetti i meccanismi di collaborazione tra cardiocirurghi, chirurghi toracici, chirurghi addominali».

1963-2023: 50 anni di trapianto polmonare: un compleanno importante. Cosa ci portiamo nel futuro?

«Il trapianto polmonare è una realtà clinica, ma oggi siamo ad un momento di svolta e riflessione. Nel futuro ci portiamo la necessità di implementare i protocolli per il prelievo di polmoni da soggetti colpiti da arresto di circolo. Potenzialmente accederemmo a molti donatori, ma per riuscirci è necessario che gli ospedali si attrezzino per dare vita ad un'organizzazione complessa. Ci si deve concentrare anche su donatori da arresto di circolo testimoniato fuori dall'ospedale (2ª categoria Maastricht), per questo abbiamo una équipe sempre pronta, ma la segnalazione deve avvenire repentinamente. Ci sono poi i donatori da sospensione di cura (3ª categoria Maastricht) per i quali abbiamo più tempo, ma anche in questo caso l'Ente che offre l'organo deve fare un grande sforzo mettendo a disposizione sala operatoria, personale, rianimazione per un lungo periodo. Per tutto questo serve l'appoggio delle Istituzioni».

Cosa possiamo sperare dalla ricerca?

«In primo luogo possiamo aspettarci un miglioramento della struttura organizzativa per la parte di procurement degli organi. Dobbiamo migliorare la fase di rivalutazione dopo il prelievo, il riscaldamento, la riventilazione: facciamo già tutto questo, ma possiamo farlo meglio.

Ci sono moltissime possibilità terapeutiche sull'organo che non stiamo sfruttando. Sarebbe ideale avere 2-3 Centri in Italia dove possano convergere i polmoni prelevati che necessitano di rivalutazione funzionale con ex-vivo lung perfusion (EVLPE) evitando la polverizzazione delle esperienze. Così facendo si potrebbero applicare in modo efficace i risultati della ricerca. In questo senso il modello USA è molto interessante.

In secondo luogo la ricerca procede sul fronte del rigetto. L'Università degli Studi e il Policlinico hanno vinto un finanziamento dal PNNR. Il progetto valuterà aspetti finora sconosciuti dell'immunità dei nostri pazienti. Sulle cellule degli organi che trapiantiamo esistono dei ricettori detti check point che danno la possibilità al sistema immunitario del paziente di riconoscere l'organo 'estraneo': noi stiamo studiando come inibire tale riconoscimento. Questo porterebbe pressoché eliminare il rigetto».

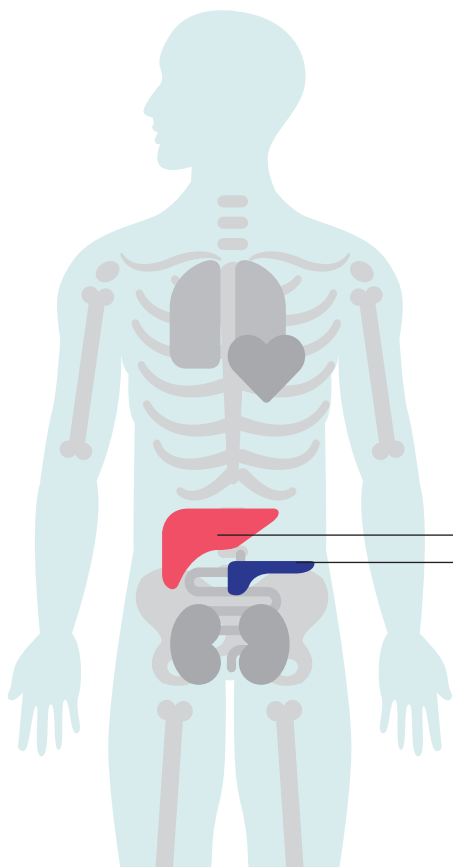
Su cosa sta concentrando le energie il vostro Centro?

«Oggetto del nostro interesse sono le ricerche, come detto prima, sui recettori check point. Stiamo inoltre lavorando per migliorare la formulazione dei liquidi di perfusione, altro elemento al centro delle nostre ricerche è lo studio del diaframma. Questo muscolo è il principale muscolo della respirazione e l'attività del polmone, che è un 'organo passivo', dipende dal suo funzionamento. Talvolta dopo il trapianto il diaframma tarda a ripartire e senza di esso il polmone non può funzionare, non saperne la causa ci fa perdere tempo. È un fronte di ricerca molto interessante».

Chiudiamo con un augurio...

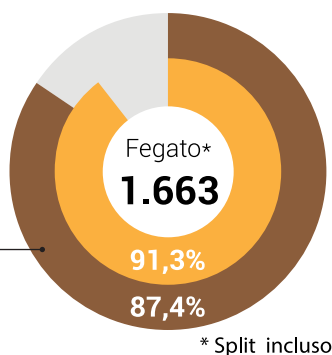
«Quello che la Regione Lombardia e gli Enti nazionali ci stiano vicini garantendo la continuità dei finanziamenti. Nel mondo dei trapianti lavorano con passione e motivazione tanti professionisti dai medici, agli infermieri, ai tecnici, ai fisioterapisti: vanno avanti senza sosta, è giusto che il loro impegno sia riconosciuto. L'ambiente dei trapianti italiano è tra i migliori al mondo, l'augurio è che possa mantenersi tale».

Clelia Epis

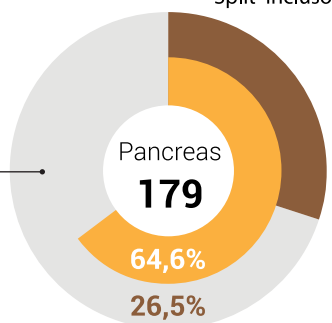


GLI ORGANI OFFERTI

Prelievi Trapianti



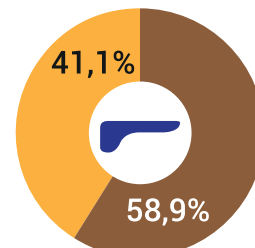
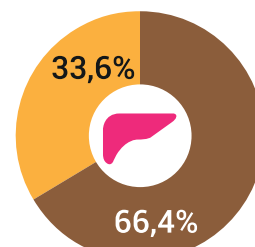
* Split incluso



FORNITORI GRAFICI E DATI
REPORT ANNUALE 2022
CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI

ORGANI DONATI E TRAPIANTATI

In regione Fuori regione



Fegato*
1.453

965
488

Pancreas
39

23
16

* Split incluso

FEGATO E PANCREAS

USARE GLI ORGANI SEMPRE MEGLIO NON BASTA ANCORA

Un anno prima della nascita dell'Aido, nel 1972, l'Ospedale Niguarda di Milano eseguiva il suo primo trapianto inaugurando l'attività di quella che sarebbe diventata una delle realtà protagoniste del settore. Focalizzando l'attenzione sui risultati ottenuti a partire da questo secolo nel solo ambito dei trapianti di fegato, nel 2001 a Niguarda si è effettuato il primo trapianto in Italia da donatore vivente, nel 2015 il primo trapianto in Italia di fegato da donatore a cuore fermo e nel 2017 il primo trapianto in Italia di fegato da donatore con infezione HIV in un ricevente sieropositivo.

"Quando aprì il reparto per questo tipo di trapianto, il 7 dicembre del 1985, l'ospedale milanese fu uno dei primi centri nel nostro Paese" ricorda il professor Luciano De Carlis, approdato al Niguarda un anno dopo e divenutone prima-



Luciano De Carlis
Primario di Chirurgia Generale dei Trapianti
Ospedale Niguarda di Milano

rio di Chirurgia Generale e dei Trapianti. Qualche settimana fa, ad inizio dicembre, De Carlis ha eseguito con la sua

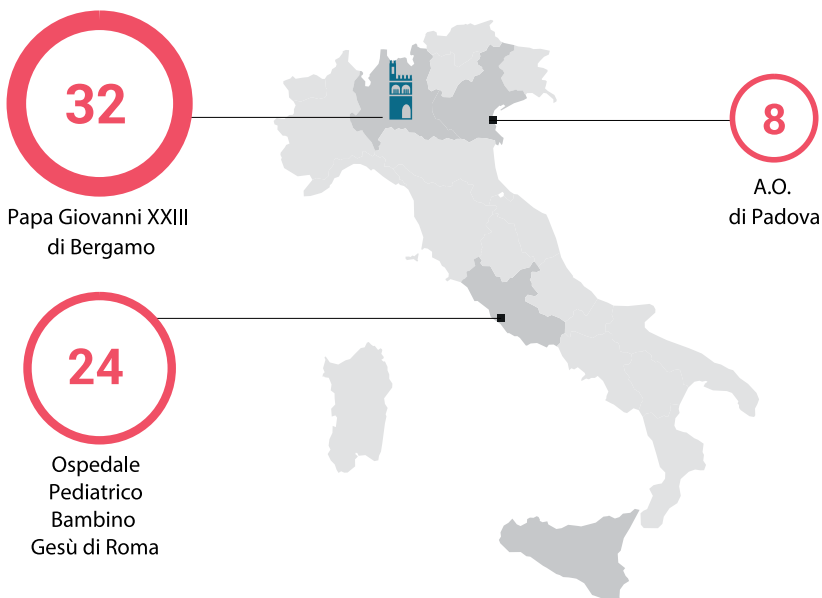
équipe il primo trapianto combinato in Lombardia di cuore, fegato e reni su un singolo malato prelevati da un unico donatore a cuore fermo.

Cosa ci porteremo nel futuro?

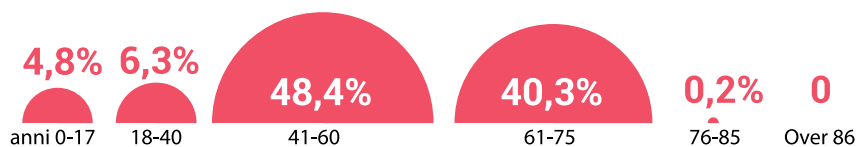
«Tre sono le innovazioni che certamente resteranno. La tecnica dello 'Split liver', che grazie ad una separazione chirurgica in due parti del fegato permette di eseguire due trapianti, il trapianto da donatore vivente e le macchine da perfusione che impedendo il deterioramento degli organi una volta prelevati hanno fatto davvero la differenza nell'ottimizzazione dell'uso di una risorsa scarsa quale sono gli organi per il trapianto.

Personalmente al Niguarda ho potuto esperirle tutte, dalla tecnica dello 'Split liver' che ci ha consentito di ridurre l'attesa in lista e sfruttare la caratteristica rigenerativa del fegato, al primo trapianto da vivente che con la tecnica robotica

CENTRI PNP CON MAGGIOR NUMERO DI TRAPIANTI DI FEGATO



I TRAPIANTI PER FASCE D'ETÀ



mini invasiva permette al donatore di subire il minor disagio possibile.

Negli ultimi anni, grazie alle macchine da perfusione abbiamo anche aperto la porta al trapianto di fegato da donatori a cuore fermo. Infatti la legislazione italiana fissa l'accertamento di morte solo dopo 20 minuti di elettrocardiogramma piatto, all'estero bastano 5 minuti, e questo comprometteva l'utilizzo degli organi danneggiati dall'assenza di sangue per un tempo così prolungato. Attivando la circolazione extracorporea, queste macchine perfondono il sangue negli organi e nel contempo ci consentono di accertarne il livello di funzionalità ripristinata, valutandoli positivamente per il trapianto nel 25% circa dei casi.

Il futuro va certamente nella direzione di una ottimizzazione degli organi, dividendoli o usando anche quelli che in passato scartavamo. Se infatti nel 1985 discutevamo se utilizzare il fegato di un cinquantenne oggi la tecnologia ci consente di trapiantarne da donatori ultra novantenni fino al caso impiegato presso il centro trapianti di Pisa con uno di 100 anni. Incrementare l'utilizzo di quanto a nostra disposizione ci ha permesso solo quest'anno di eseguire il 30% in più di trapianti ma resta fondamentale aumentare le donazioni, riducendo sfiducia e rifiuti alla donazione, altrimenti le liste d'attesa

non si esauriranno mai».

Cosa sperare grazie alla ricerca?

«Per quanto riguarda il fegato la situazione direi che è sostanzialmente ferma. Nonostante da anni si discuta di allevamenti di animali transgenici ed organi stampati in 3D non abbiamo ancora visto organi funzionanti né percorsi che diano garanzie di successo. Diverso è il discorso per il pancreas, il cui trapianto lo si fa per il trattamento del diabete di tipo grave. Oggi abbiamo delle tecniche di microinfusione dell'insulina che possono risolvere alcune problematiche senza dover andare incontro ad un trapianto e stiamo osservando l'evoluzione di metodiche di isolamento delle insule (agglomerati di cellule pancreatiche che producono insulina) che vengono impiantate e protette da microscatolette contro l'aggressione anticorpale. Un percorso su cui siamo fiduciosi».

Su cosa sta concentrando le ricerche il vostro centro?

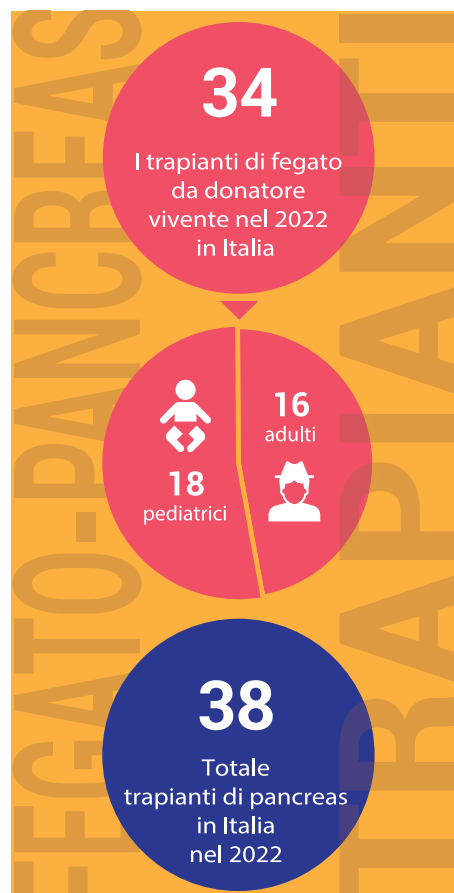
«Niguarda è da sempre vocato alla ricerca e dal 2015 l'ingresso del personale dell'Università Bicocca di Milano ha dato un'ulteriore spinta. Attualmente siamo in contatto con alcune strutture americane sul tema delle insule pancreatiche ma il principale focus è sulle macchine da per-

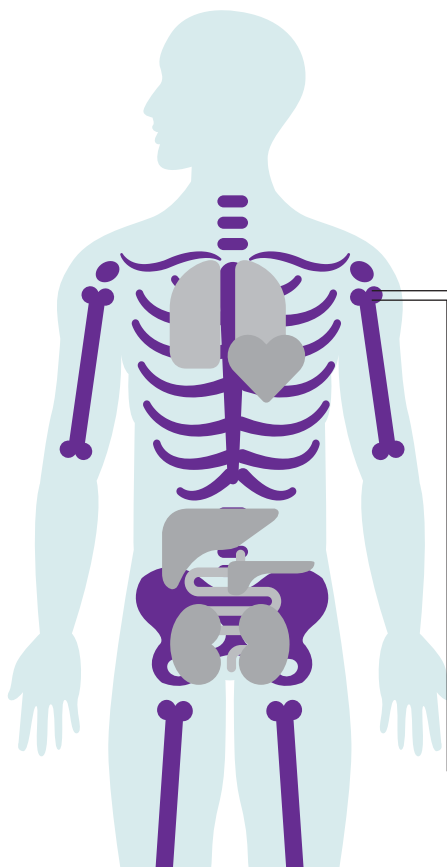
fusione. Serve perfezionarne i criteri di risposta per avere sempre più certezze sul funzionamento dell'organo. Qui si arriverà anche al rimaneggiamento cellulare, il cosiddetto ricondizionamento che consentirà realmente di migliorare la funzione di quegli organi che oggi scartiamo».

Cosa si augura per il futuro?

«Chi fa trapianti è una professionista che ha scelto questa strada per una sua motivazione personale, perché ne riceve soddisfazione. Quello che mi auguro per il futuro del settore è che i prossimi chirurghi vengano incoraggiati al mestiere con una formazione universitaria all'altezza dei tempi perché oggi non è più così. Bisogna stimolare la loro autonomia perché da docente universitario noto in questo senso una forte carenza. Il settore della chirurgia dei trapianti è un'isola di eccellenza oggi mentre altre aree del sistema sanitario sono fortemente in crisi ed il rischio è di appiattire tutto verso il basso. L'Italia dei trapianti domina tutte le classifiche europee per tecnica e capacità ed è seconda solo alla Spagna per numero di donatori. Noi chirurghi italiani siamo tra i migliori al mondo, preserviamo questo primato».

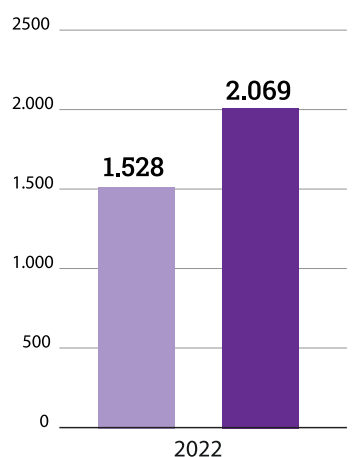
Fernanda Snaiderbaur





I TESSUTI OFFERTI MUSCOLO SCHELETRICI

■ Pervenuti ■ Distribuiti



I valori del grafico si riferiscono all'anno 2022 per la Banca Regionale Lombarda

FORNITORI GRAFICI E DATI
REPORT ANNUALE 2022
CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI

Tabella F2 - Attività di trapianto di Tessuti
Numero e Tasso PMP - Dettaglio regionale

	Muscoloscheletrico	
	N°	PMP
ABRUZZO e MOLISE	126	80,4
BASILICATA	0	0,0
CALABRIA	12	6,5
CAMPANIA	81	14,4
EMILIA ROMAGNA	2.529	571,5
FRIULI VENEZIA GIULIA	489	409,3
LAZIO	441	77,2
LIGURIA	651	431,3
LOMBARDIA	1.496	150,5
MARCHE	113	76,0
P.A. DI BOLZANO	59	110,8
P.A. DI TRENTO	143	264,3
PIEMONTE e VDA	363	82,9
PUGLIA	72	18,4
SARDEGNA	11	6,9
SICILIA	102	21,1
TOSCANA	663	181,0
UMBRIA	52	60,5
VENETO	2.922	602,8
TOTALE	10.325	174,9

TESSUTI MUSCOLO SCHELETRICI

SPERANZE DAL TRAPIANTO DI TESSUTO «A FRESCO»

Se vent'anni possono sembrare pochi, sono davvero tanti per la Banca Regionale Lombarda del Tessuto Muscolo Scheletrico.

Pioniera, fin dai primi anni 2000, si è distinta nel campo del prelievo, nella raccolta di tessuto da donazione e nella sua conservazione, nella certificazione dell'idoneità prima dell'utilizzo e nella distribuzione ai Centri Trapianto che fanno richiesta.

La Banca ha sede presso l'ASST Gaetano Pini-CTO, qui pervengono tutte le donazioni di tessuto osseo fatte in Regione dagli ospedali del territorio.

Da poco più di tre anni Andrea Della Valle ne è il direttore: «*Gestiamo donazioni da viventi dopo il consenso informato del paziente - spiega - il segmento osseo più facilmente donabile è la testa femo-*



Andrea Della Valle
direttore Banca Regionale
del tessuto muscolo scheletrico
presso ASST Gaetano Pini

rale, rimossa durante gli interventi di protesi d'anca per impiantare un dispositivo protesico. Chiunque sia sottoposto a questa tipologia di intervento può diventare donatore di osso, previa accurata anamnesi clinica e sociale e l'esecuzione degli esami previsti dalla legge».

Le donazioni si raccolgono anche, e soprattutto, da donatori non più in vita: «*In questo caso la tipologia di donazione è più complessa. Solo grazie a questo tipo di donatore, e alla non opposizione dei famigliari che comprendono l'importanza del dono, si possono eseguire complicati interventi su patologie primarie e secondarie dell'apparato scheletrico come neoplasie, traumi, infezioni, lesioni tendinee o revisioni di precedenti interventi».*

Per questo numero speciale dedicato ai 50 anni di Aido anche Andrea

Tabella F6 - Attività Banche Tessuto Muscolo Scheletrico Tessuto Distribuito
Anno 2022 - Dettaglio struttura

Distribuito	Opercoli Autologhi	Tessuto A*	Tessuto B**	Tessuto Molle	Liofilizzato/ Demineralizzato	Altro
Banca Cornee L'Aquila	0	0	0	0	0	0
BTMS Bologna-IOR	74	95	1.915	590	956	457
BTMS IFO - Roma	61	29	175	40	96	0
BTMS Pini - Milano	119	97	1.045	495	313	0
Banca Cornee Fabriano	22	0	0	0	0	0
BTMS CTO Torino	40	14	180	231	163	0
BTMS Careggi - Firenze	34	12	53	69	143	0
FBTV Treviso	64	15	1.961	1.869	800	49
BT Verona	8	0	0	0	0	0

*Tessuto A (osso intero): Emibacino, acetabolo, femore, tibia, perone, omero, gomito, radio, clavicola, osteocondrale, scapola, ulna, astragalo, rotula, glenoide/ginocchio intero, sterno osteoarticolare, metatarso, cresta iliaca.

**Tessuto B (segmenti): Cuneo, epifisi femorale, diafisi, condilo/emicondilo, anello femorale, stecche, chips spongiosa, chips di osso morcellizzato, cubetto spongiosa, microstecche.


7.043
Tessuti pervenuti in Italia nel 2022


+26,2%
Numero donazioni in Italia sul 2021

29,8%
Tessuti pervenuti da donatori viventi in Italia nel 2022

Della Valle risponde alle domande comuni che abbiamo posto a tutti gli specialisti che hanno dato la disponibilità a guidarci nel futuro del mondo dei trapianti. Della Valle, in modo sintetico e chiaro, ci aiuta nella comprensione di ciò che avviene, e avverrà, nel campo del trapianto del tessuto muscolo scheletrico e nella cura delle patologie ossee.

Che cosa ci portiamo nel futuro?

«Quando la Banca è stata istituita - dice - era poco più che un'idea. Si era agli albori dell'utilizzo di questo tipo di tessuti sia in campo ortopedico, che oncologico-ortopedico.

Presso l'Istituto Ortopedico Gaetano Pini, però, medici, tecnici di laboratorio e infermieri furono uniti da una motivazione fortissima e i primi anni furono dedicati soprattutto all'informazione e alla promozione del progetto.

Quell'eredità ha consentito di creare protocolli che consentono di avere una bassissima percentuale di scarto del tessuto donato per contaminazioni. Nei primi anni di attività ci si assestava attorno al 20-25%, oggi le cifre sono cambiate. Il record è del 2018 con solo l'11%, in questi anni il dato si è stabilizzato sul 12%».

Che cosa possiamo sperare concretamente grazie alla ricerca?

«Per nostra fortuna - prosegue Della Valle - i tessuti trapiantati non sono immunogeni, sono bancati a -80°, oppure liofilizzati, e non dobbiamo trattare il paziente con terapie immunosoppressive.

Sono migliorate le tecniche di conservazione che ci consentono un discreto arco di tempo per poter procedere all'utilizzo del tessuto anche in nuovi campi di applicazione.

Buone speranze vengono dalla tecnica del trapianto di tessuto 'a fresco' grazie alla quale il tessuto prelevato è trapiantato in breve tempo nel ricevente, al fine di preservare la vitalità cellulare; i risultati sono molto soddisfacenti. Si tratta di un campo già attivo, ma dobbiamo ancora strutturarci per migliorarne l'efficienza e soddisfare le sempre crescenti richieste che ci giungono anche da altri ospedali. Negli ultimi anni abbiamo soddisfatto circa 14.000 richieste, nel 2022 sono state 1.500.

Abbiamo un forte impulso nel miglioramento della tecnica di utilizzo degli Allograft per la ricostruzione dei legamenti crociati utilizzando tendini da donatore e, più in generale, in tutti gli interventi ricostruttivi».

Su cosa state concentrando le vostre energie?

«La Banca vive il suo presente e pensa al futuro. Ci chiediamo dove eravamo e dove vogliamo arrivare. Oggi più di 40 tra chirurghi, infermieri e tecnici operano nella Banca e continuano nel processo di formazione dei nuovi arrivati. Conoscenze e saperi vanno condivisi. Continuiamo anche a promuovere la donazione, soprattutto delle teste di femore per chi subisce un intervento di sostituzione dell'articolazione dell'anca. Si tratta di tessuti preziosissimi per molte cure.

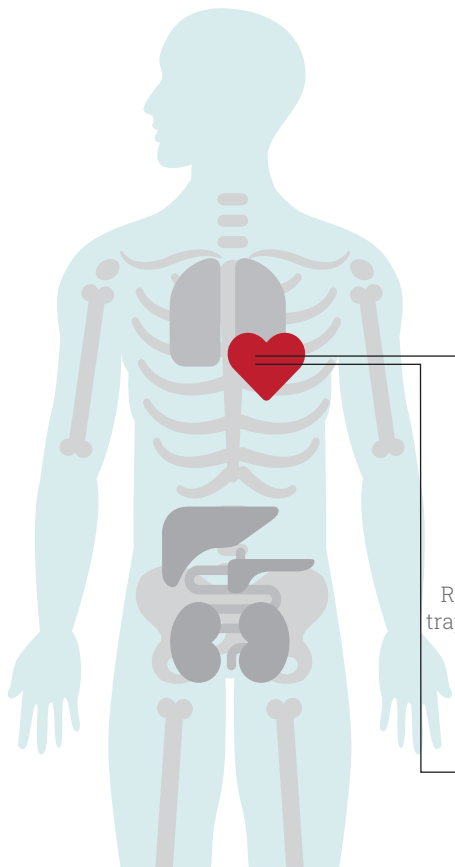
In secondo luogo cerchiamo di implementare le tecniche di prelievo per ridurre al minimo lo scarto.

Collaboriamo anche con le altre realtà regionali e nazionali per stendere le nuove linee guida rispetto alla donazione e al prelievo dei tessuti: oggi dopo i dovuti controlli sarebbe possibile alzare l'età del donatore e, dunque, potremmo avere una potenziale platea più ampia».

Chiudiamo con un augurio?

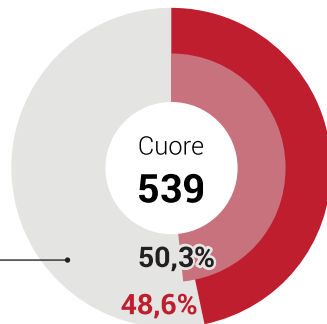
«Non dover più dire ad un chirurgo che deve attendere per avere del tessuto utile alla cura di un paziente in attesa».

Clelia Epis



GLI ORGANI OFFERTI

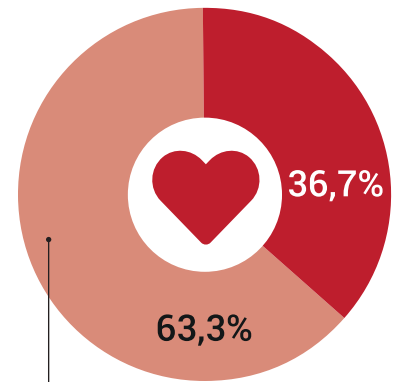
Prelievi Trapianti



Regioni più accoglienti



In regione Fuori regione



256

94

162

FONTE GRAFICI E DATI
REPORT ANNUALE 2022
CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI

CUORE

I DONATORI A CUORE FERMO SONO L'ULTIMA FRONTIERA

In cinquant'anni si sono fatti passi da gigante nella cardiocirurgia dei trapianti ma non riusciamo tutt'ora a dare una risposta terapeutica a tutti i pazienti perché gli organi restano insufficienti e solo un terzo di coloro che sono in lista d'attesa ogni anno, circa 600-650 persone, riescono a ricevere un cuore. I donatori in età avanzata, rivelatisi una risorsa per i trapianti di fegato e reni grazie allo sviluppo della tecnica, non rappresentano per noi un'opzione e la percentuale tra i cuori offerti e quelli trapiantati è del 50%. Potenziare la donazione resta l'unica via. Riassume così la situazione il Dottor Stefano Pelenghi, Direttore della SC Cardiocirurgia della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia, reparto che il professor Viganò, autore del secondo trapianto di cuore in Italia, inaugurò nel 1985 contribuendo da allora a fare la storia dei trapianti.



Stefano Pelenghi
Direttore SC Cardiocirurgia Fondazione
IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia

Cosa ci porteremo nel futuro?

«Sicuramente è stato un passo fondamentale l'introduzione dell'assistenza

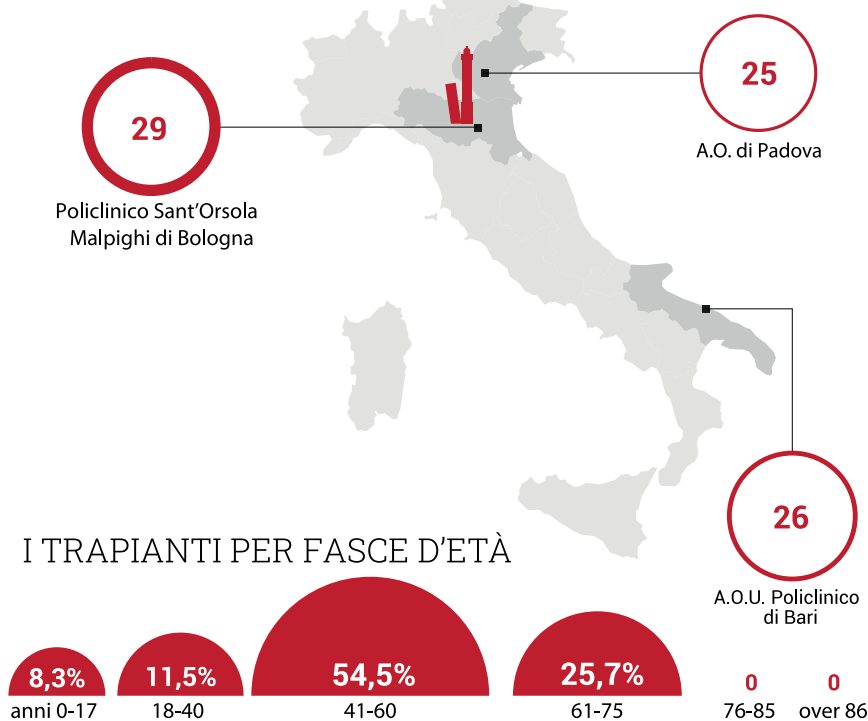
circolatoria meccanica, prima pulsata ed ora anche a flusso continuo, per i pazienti che non possono accedere direttamente al trapianto o perché altrimenti non avrebbero il tempo di aspettare. Oggi queste macchine sono sia paracorporee che poco invasive e permettono di perfondere cervello, cuore e organi in attesa del trapianto da qualche giorno ad oltre un mese».

Cosa sperare grazie alla ricerca?

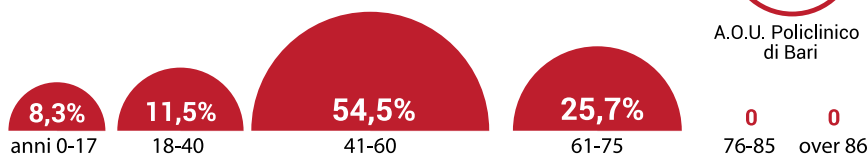
«In questi anni si è molto parlato dello xenotrapianto che ci ricorda sempre l'esperienza del 1984 in California, all'ospedale di Loma Linda, quando la bimba Baby Fae fu trapiantata con un cuore di babbuino sopravvivendo per 21 giorni. Oggi per lo xenotrapianto si ipotizza l'uso di suini lavorando sulla modificazione del DNA di questi animali per calmiere la risposta immunologica violenta dell'organismo umano verso questi cuori. Ci sono stati

CENTRI CHE HANNO ESEGUITO PIÙ TRAPIANTI NEL 2022

○ Numero di trapianti di cuore



I TRAPIANTI PER FASCE D'ETÀ



253
Trapianti di cuore
in Italia
nel 2022

+0,4%
Numero trapianti
in Italia
sul 2021

20,8
(MESI)
Tempo Medio
Attesa
nel 2022

dei casi recentemente ma per ora questo resta un futuro diciamo così 'futuribile'. L'unica ipotesi che forse può essere presa in considerazione per lo xenotrapianto è nei bambini o nei neonati in cui il sistema immunitario è così acerbo e non ancora costruito che potrebbe accettare organi diversi in maniera migliore dall'adulto. Nel settore dei trapianti la scoperta della ciclosporina a metà anni '80 per trattare il rigetto ha fatto davvero la differenza ma questo problema resta la chiave di volta del futuro. Per quanto riguarda gli organi 3D stampati invece, dal punto di vista di contrattilità del muscolo cardiaco, siamo veramente lontanissimi da un qualsiasi risultato utile».

Su cosa sta concentrando le ricerche il vostro centro?

«Consci dell'assoluto bisogno di incrementare il numero dei donatori, perché attualmente non riescono a soddisfare la domanda, a Pavia stiamo mettendo in atto diverse strategie in questa direzione, cercando di gestire meglio i donatori anziani e nel contempo ridurre la percentuale dei familiari che si oppongono alla donazione, attualmente attestata in Italia tra 25% e 30% dei casi. L'ultima frontiera che ci vede coinvolti è quella dei donatori a cuore fermo, i DCD (donor after cardiac death ndr.) Non sono i no-

stri donatori classici, ovvero morti per emorragia cerebrale in maniera fulminea o violenta per traumi e con il cuore battente, ma lo diventano a seguito di decesso cardiaco. Ad inizio dicembre siamo stati autorizzati dal Centro Nazionale Trapianti, insieme ad altri centri che sono già partiti in Italia facendo dai 10 ai 15 casi, per occuparci dei donatori DCD, ovvero di coloro che sono in rianimazione per una patologia infausta ed hanno manifestato la volontà donativa. Subito dopo il decesso per arresto cardiaco vengono assistiti dalle macchine a breve termine di cui abbiamo appena parlato e viene prelevato il cuore. Anche se rispetto al resto del mondo noi dobbiamo aspettare 20 minuti con il cuore in arresto e che non pompa, grazie a queste macchine abbiamo ottimi segnali prognostici che ci rassicurano sulla possibilità di impiegare con successo questi organi. L'obiettivo è che ogni paziente che muore in ospedale possa avere una possibilità donativa. Considerate che, se noi riuscissimo ad utilizzare tutti gli organi di tutti i pazienti che in un solo giorno muoiono in Italia, esauriremmo le liste d'attesa».

Cosa si augura per il futuro?

«Quello che mi auguro è che ci sia un cambio di paradigma di allocazione del-

la risorsa cuore. Che non si valuti più il rischio-beneficio nel trapianto sul singolo paziente ma si tenga in considerazione la capacità di ogni paziente di beneficiare dell'organo ricevuto destinandolo a chi è in grado di meglio tutelarlo e farlo durare maggiormente. La scienza in questo momento è in grado di aiutarci in questa valutazione e nella conseguente decisione perché ci fornisce dei punteggi biologici e funzionali che ci permettono di capire chi potrebbe meglio beneficiare del trapianto e sopravvivere più a lungo. Se diamo un cuore ad un paziente troppo grave, con un elevato rischio di mortalità, non solo pregiudichiamo la sua vita ma pregiudichiamo anche la vita dell'altro ricevente che avrebbe ricevuto quest'organo con maggior possibilità di successo. I primi segnali in questa direzione ci sono ma serve una formalizzazione delle regole tra tutti gli ospedali per standardizzare le linee guida.

Per i pazienti più anziani e compromessi invece, senza chance di trapianto, ci potrebbe essere la possibilità di valutare e impiantare una macchina di assistenza circolatoria con pompe piccole e diffusori di farmaci in grado di garantire qualità della vita per quell'età assolutamente confacente».

Fernanda Snaiderbaur



SICUREZZA ALIMENTARE

CIBO A BASE CELLULARE? L'ITALIA SI SCHIERA PER IL NO

Secundo le stime la popolazione mondiale raggiungerà il numero di 9/11 miliardi entro il 2050. Insieme alla crescita della popolazione cresce la richiesta di cibo e, in particolare, di cibo proteico ma, **a causa dei potenziali rischi per la salute e per salvaguardare l'ambiente, sempre più consumatori stanno cercando di ridurre il consumo di prodotti di origine animale, inevitabile quindi chiedersi quali saranno gli alimenti del futuro.**

Molto dipenderà dal contributo della ricerca scientifica, ma soprattutto sarà l'orientamento delle norme, in base a credo, cultura e sentimento del legislatore, a tracciare la linea di indirizzo verso la quale si muoverà il futuro alimentare di ogni Paese. Cerchiamo di capire in questo numero quali sono le problematiche dei nuovi alimenti a base cellulare e quali sono le prime indicazioni della recente normativa italiana.

PERCHÉ PRODURRE CIBO A BASE CELLULARE?

Nel settore alimentare si cercano fonti di proteine alternative, sostenibili dal punto di vista ambientale e nutrizionalmente sicure. **La produzione alimentare basata sulle cellule, o agricoltura cellulare, che produce carne direttamente da colture cellulari invece di utilizzare bestiame è studiata già da molti anni come un'opzione potenzialmente sostenibile ma è fondamentale valutare oggettivamente i benefici che potrebbero comportare così come tutti i rischi ad essi associati,** comprese le preoccupazioni relative alla sicurezza alimentare e alla qualità.

Attualmente ci sono nel mondo più di 100 start-up che sviluppano vari prodotti alimentari basati su cellule in tutto il mondo. Questo panorama commerciale si sta espandendo molto rapidamente,



Per cercare di definire alcuni dettagli sulla sicurezza alimentare l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) insieme all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) hanno sviluppato un documento per individuare i rischi legati al cibo coltivato su base cellulare



con molti tipi diversi di prodotti e materie prime come varie carni, pollame, pesce, prodotti acquatici, latticini e uova in programma per la futura commercializzazione.

Per cercare di definire alcuni dettagli sulla sicurezza alimentare l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) insieme all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) hanno sviluppato un documento per individuare i rischi legati al cibo coltivato su base cellulare, dai rischi che possono verificarsi durante le varie fasi di produzione (dall'approvvigionamento alla crescita e produzione cellulare), fino alle ultime fasi di produzione dell'alimento.

Per tutti i processi vengono indicate norme, buone pratiche e aspetti tecnici condivisi per gestire vari problemi di sicurezza alimentare legati a possibili contaminazioni e allergie.

UN ESEMPIO: LA «CARNE COLTIVATA»

Balzata alla ribalta delle cronache per la recente approvazione della legge italiana che ne vieta la vendita e la commercializzazione, la "carne coltivata" è al centro di un'accesa discussione tra chi ne sostiene la validità e chi invece la pericolosità. Ma di cosa si tratta? **Attualmente la carne coltivata è un prodotto che nasce a partire da cellule animali che vengono**

prelevate tramite una biopsia e fatte crescere in una soluzione ricca di nutrienti. Dopo la crescita, queste cellule staminali, che al momento del prelievo non presentavano alcuna specializzazione, si differenziano in una cellula di interesse, nel caso specifico in una cellula muscolare. Il processo di differenziazione avviene anche all'interno dell'organismo di partenza, la cellula quindi non necessita di essere modificata e procede quindi nella sua fisiologia originaria.

Dall'aggregazione delle singole cellule, si costituisce poi un tessuto che darà quindi origine a quello che sarà il prodotto finito. La ricerca, in questi anni, si è concentrata al fine di rendere questo processo riproducibile su larga scala. Lo strumento che si è dimostrato utile ai fini del raggiungimento di questo scopo è il 'bioreattore' (apparecchio già utilizzato nella produzione di altri alimenti come birra e yogurt), che ha lo scopo di mantenere una temperatura controllata e utile a conservare in vita le cellule e a rifornirle di nutrienti.

I risultati della ricerca rendono sempre più imminente una possibile commercializzazione su larga scala di questi prodotti, ecco quindi spiegata l'attenzione Europea ma soprattutto Italiana in tema di sicurezza alimentare.



La legge italiana fa divieto, oltre che di produzione, anche di commercializzazione di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati

IL CIBO A BASE CELLULARE: COSA DICE LA LEGGE ITALIANA

Il primo dicembre la gazzetta ufficiale ha pubblicato la legge n. 172/2023 che vieta la vendita di carne prodotta in laboratorio, nei bioreattori, coltivando le cellule prelevate dagli animali per ricreare il muscolo, ma altrove molte aziende sono pronte a produrre il cibo a base cellulare e il dibattito tra i possibili vantaggi e gli svantaggi rimane aperto.

La legge, in vigore il 16 dicembre 2023, si basa sul principio di precauzione previsto dall'articolo 7 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.

Secondo il Principio di precauzione, "qualora, in circostanze specifiche a seguito di una valutazione delle informazioni disponibili, venga individuata la possibilità di effetti dannosi per la salute ma permanga una situazione d'incertezza sul piano scientifico, possono essere adottate le misure provvisorie di gestione del rischio necessarie per garantire il livello elevato di tutela della salute che la Comunità persegue, in attesa di ulteriori informazioni scientifiche per una valutazione più esauriente del rischio".

DIVIETO DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

Per evitare che i prodotti a base cellulare possano essere acquistati all'estero e portati in Italia o anche tramite il commercio elettronico, **la legge fa divieto, oltre che di produzione, anche di commercializzazione di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati** e vieta agli operatori del settore alimentare e agli operatori del settore dei mangimi di impiegare nella preparazione di alimenti, bevande e mangimi, di vendere, detenere per vendere, importare, produrre per esportare, somministrare o distribuire per il consumo alimentare ovvero promuovere ai suddetti fini alimenti o mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati.

Alla violazione conseguono la confisca del prodotto illecito, l'applicazione delle sanzioni amministrative, del divieto di accesso a contributi, finanziamenti o agevolazioni o altre erogazioni, concessi o erogati da parte dello Stato, da altri Enti Pubblici o dall'Unione Europea per lo svolgimento di attività imprenditoriali, per un periodo minimo di un anno e massimo di tre anni, nonché la chiusura dello stabilimento di produzione, per lo stesso periodo. Le stesse sanzioni colpiscono chiunque abbia finanziato, promosso o agevolato produzione e commercializzazione dei prodotti vietati dalla legge.

Cristina Grande

MANTOVA

Cuore di solidarietà: ecco la nuova sede provinciale



Con una calda cerimonia presieduta da esponenti dell'Associazione e da alcune autorità locali, la città di Mantova ha accolto la nuova sede provinciale dell'Associazione Italiana Donatori Organi (AIDO). Sabato 11 novembre, il taglio del nastro ha segnato l'inizio di una nuova fase per l'organizzazione. L'edificio, situato in una zona strategica della città, rappresenta un faro di speranza e solidarietà. La sua struttura accogliente è stata progettata per essere un luogo di incontro e sensibilizzazione, dove i cittadini di Mantova potranno apprendere di più sulla donazione degli organi e diventare attivi sostenitori di questa causa vitale. L'Aido ha dunque una nuova casa in cui si può riconoscere il profondo senso di comunità che caratterizza questa città. Il Presidente provinciale Aido, Sabrina Tartarotti, ha sottolineato l'importanza di questa nuova: "La donazione degli organi è un gesto di straordinaria generosità che può salvare vite umane e migliorare la qualità di vita di coloro che aspettano", ha dichiarato nel messaggio rivolto ai presenti, condividendo poi la sua visione e gli obiettivi per il futuro: "Intendiamo istruire un numero maggiore di persone e offrire loro più opportunità di confronto con noi. La posizione della nuova sede ci permette di essere più vicini all'ospedale con cui collaboriamo, il che ci rende più efficaci nel sostenere la nostra città e la cittadinanza che desidera partecipare attivamente. Vogliamo creare un luogo accogliente dove i cittadini si sentano a loro agio nel discutere e apprendere di più sulla donazione di organi. Inoltre manteniamo rapporti stretti con altre organizzazioni a 360° coinvolgendo anche le strutture sanitarie e le autorità locali: questa rete di collaborazioni è fondamentale per promuovere e sostenere ciò che facciamo". A

seguire alcune considerazioni anche sulla campagna educativa che riguarda la donazione degli organi. "Esiste ancora molta paura – afferma la Presidente Tartarotti – e alcune persone non sono ancora sufficientemente informate. Questa paura riguarda, ad esempio, la certezza della morte prima del prelievo degli organi. Cerchiamo di affrontare questo retaggio attraverso la promozione della cultura della donazione, specialmente tra i giovani nelle scuole. Il nostro impegno è istruirli, fornire loro le basi e formarli con il supporto dei professionisti che collaborano con noi. Contiamo sulla loro capacità di comprendere la verità e diffondere informazioni corrette". In fine un passaggio sull'importanza dei trapiantati nella diffusione della cultura del dono: "I trapiantati sono figure cruciali per la nostra organizzazione. Abbiamo il privilegio di avere alcuni testimoni che ci supportano attivamente condividendo apertamente la propria esperienza, toccando il cuore delle persone. Ascoltare la storia di qualcuno che ha vissuto l'attesa e il momento del trapianto, definendo questa fase come una rinascita, ha un impatto profondo".

Soddisfazione anche da parte del Presidente della Provincia di Mantova Carlo Bottani, che ha dichiarato: "Sono estremamente felice per l'apertura della nuova sede AIDO e, come socio, invito tutti i nostri concittadini mantovani a aderire e informarsi".

L'entusiasmo per l'apertura della nuova sede di Aido è dunque palpabile, e l'invito a unirsi a questa meritevole iniziativa si estende a tutti i cittadini mantovani. La nuova sede diventa così non solo un luogo fisico, ma il cuore pulsante di una comunità unita nell'importante causa della donazione di organi.

Benedetta Zibordi



LODI

Intitolata la Sezione Provinciale a Emerenziano Abbà



È stato, quello del 23 e 24 settembre, un weekend all'insegna del ricordo di Emerenziano Abbà, storica figura di volontario che ha vissuto per promuovere la cultura del dono e della solidarietà. Per questo il Gruppo Comunale Aido di Livraga, suo paese natale, e la Sezione Provinciale di Lodi, con il sostegno della Fondazione Banca Popolare di Lodi hanno organizzato, in suo nome, un concorso letterario che ha coinvolto gli studenti che nello scorso anno scolastico hanno frequentato la terza media nel plesso di Livraga. Ai ragazzi è stato chiesto di realizzare dei temi a partire dal titolo: "Dono e solidarietà: cosa sono per te e come entrano nella tua vita?"

Sabato 23 settembre presso il salone dell'oratorio di Livraga sono stati premiati quelli che meglio hanno saputo parlare dei due valori testimoniati da Abbà: Carolina Vittoria Badini, Lavinia Botasso e Ludmila Stella Silics. Alla cerimonia non è voluta mancare la famiglia Abbà: la moglie Anna con i figli Silvia, Erika e Marco. Una carrellata di fotografie ha percorso le tante tappe del "fuoriclasse" Emerenziano, che fu tra i fondatori di Avis, Aido e Admo Livraga, Presidente Provinciale Aido e Presidente Avis Livraga.

Angelo Rapelli, Presidente del Gruppo Aido di Livraga, ha sottolineato, emozionato, come "in un'epoca dominata dall'individualismo, la testimonianza di vita di Mere (così era chiamato da tutti) resta una lezione". La Presidente di Aido Provinciale Giusy Baffi ha citato due espressioni che Abbà usava spesso: "Donatore a prescindere" e "Vivi per te stesso e vivrai invano, vivi per gli altri e tornerai a vi-



vere", affermando che "Mere è vivissimo nel nostro cuore, è tra noi". Quindi la conclusione del Sindaco di Livraga, Giuseppe Maiocchi: "Il nome di Emerenziano è stato per 40 anni sinonimo di volontariato, di gratuità: sono certo che dal cielo Mere continuerà la sua opera".

Domenica 24 si è invece svolta la cerimonia di intitolazione della Sezione Provinciale Aido di Lodi allo stesso Abbà, una cerimonia sentita e partecipata alla presenza di quanti negli anni hanno avuto modo di conoscerlo e di supportarlo nella sua attività in Aido, come il Presidente della Fondazione BPL Guido Duccio Castellotti e il Sindaco di Livraga Giuseppe Maiocchi. A raccogliere l'eredità di Emerenziano oggi è Giusy Baffi che, nel suo discorso ha ricordato quanto Abbà non fosse solo un presidente ma soprattutto un maestro e un amico su cui fare affidamento. Sono



seguiti gli interventi del Presidente di Aido Regionale della Lombardia, Corrado Valli, del Sindaco di Lodi Vecchio, paese della provincia che attualmente ospita la sede della Sezione Provinciale di Lodi, Osvaldo Felissari, del Sindaco di Lodi Andrea Furegato e della

Presidente Provinciale Avis Monica Fiorentini. Quindi è toccato a don Diego Furiosi impartire la benedizione, al termine della quale è stata svelata la targa dedicata a Emerenziano e il nuovo labaro della Sezione Provinciale con il suo nome.

BORMIO (SO)

La 6ª edizione del Premio Viola a Sara Giacomelli

Sesta edizione del Premio Viola (ideato dall'Associazione FerriereArte, guidata da Angela Martinelli, artista locale, con Erasmo Schivalocchi), e festa dei 50 anni del Gruppo Aido Comunale di Bormio, presieduto da Erasmo Schivalocchi. Un connubio voluto per celebrare l'internazionalità degli artisti presenti e per rimarcare il valore del dono e la urgente necessità di sensibilizzare sempre più persone a dire Sì alla donazione degli organi. Presidente di giuria, affezionato all'iniziativa cui mai vuole mancare, Alberto Moioli, direttore editoriale dell'Enciclopedia d'Arte italiana. La vittoria del Premio Viola è andata a Sara Giacomelli, 21 anni di Valfurva, dipingendo in formato naturale tre pecorelle su uno sfondo di prato verde, dalla luce intensa.

Vince il premio Aido Giacomo Sala Crist, artista di Grosotto, con un cristallo che si rompe, una ciliegina che gocciola sangue, preludio di ricostruzione in una nuova forma e vita. Premio presidente giuria: Davide Colturi e Simona Gasperi; premi speciali: Natalino Dei Cas e Manuela Toppan; premio stampa: Rita Sosio;



premio Don Giovanni Rapella: Giuseppe Fusar Poli; premio Gianbattista Balla: Bozena Flegar; premio Parco Nazionale dello Stelvio: Michelino Sassella; premio Frida Kalko: Paolo Zen; premio Giorgio Mascioni: Jean Lee Fassina; premio Banca Popolare di Sondrio: Giuseppe Ghilotti; premio critica: Elena Schellino.

MONZA (MB)

Aido Giussano «sponsorizza» Volley Robbiano

I rapporti del Gruppo Aido di Giussano con il mondo dello sport sono stati sempre tanti: calcio, bocce, calcetto, ciclismo ed altri ancora, ma sono aumentati da quando la squadra femminile di basket di Robbiano, che per il secondo anno parteciperà alla Serie B nazionale, ha accettato di giocare tutte le sue partite con il logo dell'Aido sulla sua divisa. La squadra, sponsorizzata anche da Avis Giussano e Vicsam Group, nota ditta di servizi digitali, ha iniziato la sua avventura sportiva a settembre con la prima partita di campionato gareggiando al PalaFerrini di Busto Arsizio (VA), con la locale squadra della Pro Patria, con l'intenzione di arrivare fra le prime squadre in classifica per disputare i playoff, che per le finaliste dureranno da maggio fino a metà giugno 2024, per accedere alla categoria superiore.

Alle atlete della squadra va il più caloroso supporto dei volontari giussanesi, grati del fatto che le giocatrici porteranno in giro per l'Italia il logo della nostra Associazione, con l'augurio di fare bella figura nel gioco, ma anche con la certezza che daranno agli spettatori la loro testimonianza di solidarietà.

Alla Società va il ringraziamento del Gruppo Aido di



Giussano per la bella occasione di diffondere la cultura della donazione di organi, tessuti e cellule che è la missione della nostra Associazione.

GUSSAGO (BS)

I primi 50 anni del Gruppo Aido «Daria Tameni»



Domenica 17 settembre a Gussago (BS) si è festeggiato il 50° di fondazione del Gruppo Comunale Aido intitolato a Daria Tameni. Cinquant'anni di dedizione, di amore per la propria comunità e di impegno altruista: è questo lo straordinario traguardo raggiunto dal gruppo gussaghese fondato nel 1973 da Bruno Sisti.

Il Presidente Alberto Piovani continua oggi la missio-

ne di allora, infondendo la stessa passione e determinazione dei fondatori. Alla giornata celebrativa erano presenti vari Gruppi Comunali della provincia giunti per dare il saluto ai famigliari dei donatori. Presente alla manifestazione anche il Sindaco Giovanni Coccoli e Vittoria Mensi, Presidente della Sezione Provinciale Aido di Brescia.

LODRINO (BS)

Il rapporto con la scuola è proficuo e costante



Il gruppo Aido di Lodrino è sempre attivo nel diffondere nella popolazione le finalità dell'Associazione e anche l'urgenza di questa, perché chi è gravemente malato e attende un organo per avere una possibilità di vivere non conosce quanto tempo gli rimane ancora.

Il nostro rapporto con la scuola è costante negli anni e, grazie alla sensibilità della Dirigente Prof.ssa Maria Teresa Boniotti e dei docenti, con la presenza della Presidente Provinciale Vittoria Mensi e di due consiglieri Aido, anche questa volta abbiamo potuto esporre ai ragazzi di 4^a e 5^a della scuola primaria, e 2^a e 3^a della scuola secondaria il tema del Dono, ovviamente con filmati e metodi diversi, adatti all'età dei due gruppi.

Inoltre i ragazzi hanno potuto ascoltare direttamente da Franco Zubani la sua travagliata vicenda: gravemente

malato al fegato, grazie all'ignoto donatore egli ha potuto riprendere in pieno la sua vita normale in famiglia, sul lavoro e nello sport che ama (corsa e ciclismo). Ora festeggia due volte il suo compleanno, quello naturale della nascita e quello in cui è tornato in vita dopo il trapianto. Infine il nostro gruppo ha donato, grazie alla generosità della Banca Cassa Padana, zainetto, cappellino, astuccio con righello e matita ai bimbi che frequentano la classe prima della scuola primaria, seminando così il pensiero che donare e ricevere è bello e la scuola primaria ha contraccambiato con un bellissimo cartellone.

Altra possibilità di ricevere informazioni ed eventualmente iscriversi all'Aido è stata il 3 dicembre, ai mercatini di Natale.

Claudio Leni Presidente Aido Lodrino

BUSTO ARSIZIO (VA)

4^a edizione del Torneo di Burraco benefico Aido

Il 27 ottobre scorso è stata una serata speciale: il 4^o Torneo di Burraco benefico organizzato dal Gruppo Aido di Busto Arsizio è stato un'occasione non solo per giocare e divertirsi, ma anche per sostenere la causa che più di ogni altra sta a cuore all'Associazione: la donazione di organi, tessuti e cellule. Ogni euro raccolto andrà a beneficio delle attività di Aido, che lavora instancabilmente per sensibilizzare e promuovere la cultura del dono nella comunità di Busto Arsizio.

Ancora una volta la solidarietà e la gioia si sono incontrate grazie all'entusiasmo degli oltre ottanta partecipanti che si sono messi in "gioco" per Aido e la solidarietà. Grazie di cuore e... al prossimo torneo.



VILLA DI TIRANO (SO)

Concerto evento sold out per i 50 anni di Aido



Si è registrato il tutto esaurito al Centro Polifunzionale di Villa di Tirano per il compleanno di Aido che sta festeggiando i suoi primi 50 anni di attività su tutto il territorio nazionale con una serie di eventi dedicati alla sensibilizzazione della cultura del dono.

"50 Pentagrammi di Vita" è il titolo del concerto all'insegna della solidarietà che si è tenuto sabato 28 ottobre, in cui grandissimi artisti degli anni '60 si sono alternati sul palcoscenico, per tre ore di spettacolo che ha coinvolto il pubblico dall'inizio alla fine, per festeggiare i 45 anni del Gruppo di Sondrio.

Oltre agli straordinari musicisti riunitisi per l'occasione, presenti in sala anche il dott. Corrado Valli Presidente Aido Regione Lombardia, la dott.ssa Donata Colombo Vice Presidente Vicario Aido Nazionale e il dott. Vito Scarola Vice Presidente Aido Nazionale, Maurizio Leali Presidente della Sezione Provinciale, oltre che al padrone di casa Riccardo Redaelli Presidente di Aido di Sondrio.

E proprio Riccardo Redaelli ha voluto sottolineare a fine serata la mission di questo concerto: "Penso che questa sera il messaggio della cultura del dono abbia raggiunto livelli insperati in termini di visibilità, condivisione e coinvolgimento di persone. La cultura del dono, per chi ci crede, significa provare emozioni, sensazioni, riflessioni. Parimenti, la musica suscita gli stessi sentimenti. È stato quindi facile trovare un leit-motiv per abbinare questi due concetti in uno spettacolo che potesse fornire validi motivi per passare una serata di solidarietà, in allegria e con dolci ricordi. Questo è quanto il Gruppo Comunale Aido di Sondrio ha cercato di organizzare, con il pieno appoggio delle strutture Regionali e Nazionali dell'Associazione, intervenute per l'occasione".

Sul palco invece un team di tutto rispetto: Maurizio Vandelli dell'Equipe '84, Franco Fasano, Gian Pieretti, Ronnie Jones, Alfredo Lallo, Al Ventura Rogers, Do-

natello, Gigi Folino, Chicco e Bozo del Gruppo Italiano, Gilberto Ziglioli e Giorgio Fazzini dei New Dada, Giorgio Manzoli, Giocchino Lanotte, Rodolfo Gordini, accompagnati dalla Jam Burrasca Band di Franco Malgioglio.

Un evento unico, che per la prima volta è sbarcato in Valtellina, grazie alla volontà di Mario Mariani, direttore artistico valtellinese, che è riuscito nell'impresa epica di portare i mostri sacri della musica italiana tutti insieme sullo stesso palcoscenico.

Tutti i cantautori che si sono alternati sul palco di Villa di Tirano sono appartenenti alla generazione degli anni '60 in cui i movimenti a favore di pace e uguaglianza erano spesso espressi nei testi musicali: non per niente Donatello (storico chitarrista di Gianni Morandi) ha cantato "C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones", proprio per sensibilizzare tutti a guardare oltre il proprio giardino e aiutare e rispettare il prossimo, con l'auspicio che i nuovi conflitti possano terminare il più in fretta possibile, senza altri inutili spargimenti di sangue innocente.

Tema questo molto caro ad Aido che da 50 anni si prodiga per sensibilizzare la comunità alla cultura del dono, promuovendo, in base al principio di solidarietà sociale, la cultura della donazione di organi, tessuti e cellule attraverso uno stile di vita sano atto a prevenire l'insorgenza di patologie che richiedano come unica terapia il trapianto.

Il concerto si è concluso sulle note della celebre canzone "La Forza della Vita" di Paolo Vallesi, in cui tutti gli artisti e le istituzioni presenti sono saliti sul palco per intonarla; un brano che racchiude in sé la speranza a rialzarsi di fronte alle difficoltà, non arrendendosi mai anche nei momenti più bui perché: "C'è una forza che ti guarda e che riconoscerai, è la forza più testarda che c'è in noi, che sogna e non si arrende mai è la volontà più fragile e infinita la nostra dignità la forza della vita".

CALCINATO (BS)

Aido-Audax insieme per la cultura del dono



La mattina di domenica 15 ottobre, a Calcinato si è tenuta un'iniziativa nuova, piena di vita e particolarmente colorata. Si è trattato di una camminata fitness organizzata dal Gruppo Aido di Calcinato, in collaborazione con l'Associazione Audax Sport per Sport di Carpenedolo.

Più di 50 persone si sono radunate per trascorrere una mattinata all'insegna del divertimento, del movimento, della musica e della compagnia. Indossando le tipiche cuffie di tutti gli eventi Audax e portando con sé numerosi palloncini vivaci e colorati, i partecipanti hanno potuto così lasciarsi condurre da tre istruttori che hanno proposto semplici esercizi fitness e una salutare camminata lungo un percorso pedonale del paese.

In questa occasione, i membri del Direttivo Aido del paese hanno sensibilizzato i partecipanti alla cultura del dono, spiegando ciò di cui Aido si occupa e il perché dell'importanza di una semplice firma per entrare nel Registro Nazionale dei Donatori. Aido è infatti un'Associazione a livello nazionale, che presenta una sede provinciale a Brescia e un Gruppo a Calcinato. Quest'ultimo è stato fondato per la prima volta nel 1995, si è poi sciolto nel 1999 e ricostituito nel 2008 con 165 iscritti. Ad oggi ne conta circa 455. Si tratta di persone che hanno dichiarato il proprio assenso alla donazione, dopo la morte, di organi e tessuti a scopo di trapianto. Possiede un direttivo composto da 15 volontari che collaborano per promuovere le attività attraverso varie iniziative: "Un fiore per Aido" in primavera; la Giornata Nazionale della Donazione in autunno; la presenza del gazebo con materiale informativo e gadget alle sagre del paese; la partecipazione con il labaro alle diverse commemorazioni.

L'intento di questo evento in collaborazione con Audax, alla sua primissima edizione, riguarda proprio l'idea che il valore della vita stia nel non sprecarla, dando speranza a chi è in attesa di poter vivere il proprio futuro. Al termi-

ne della camminata, infatti, i volontari Aido hanno consegnato ai partecipanti un modulo che ha permesso loro di iscriversi, al fine di poter dare il consenso alla donazione dei propri organi dopo la morte. Purtroppo esistono molte false credenze riguardo questo tema: i volontari hanno voluto sottolineare il fatto che sia giunta l'ora di riflettere e lasciarsi guidare dall'empatia verso chi potrebbe salvare la propria vita soltanto grazie al nostro gesto.

Per questo Aido ringrazia tutti gli iscritti e chi deciderà di iscriversi, affinché si possa continuare a dare speranza a coloro che soffrono e aspettano una vita migliore. Inoltre, tornando alla meravigliosa riuscita della giornata di domenica 15 ottobre, l'Associazione intende ringraziare: Audax per il divertimento, la professionalità ed il supporto, l'Amministrazione Comunale per il Patrocinio e la puntuale sensibilità alle iniziative proposte e tutti i partecipanti all'evento. Anche in Comune, al rinnovo della Carta d'Identità, si può dare il proprio consenso alla donazione organi dopo la morte. Per questo l'Associazione ricorda che, se si ha già detto sì in Comune, è possibile comunque iscriversi ad Aido e partecipare così alla cultura del dono. Nel momento in cui si è già iscritti ad Aido, si invita a continuare a dare il consenso con il sì all'atto di rinnovo della carta d'identità in Comune.

Il Gruppo di Calcinato ricorda ad ogni evento, col cuore colmo di gratitudine, chi non è più tra noi, ma che per volontà espressa o attraverso i propri familiari ha scelto con generosità di donare i propri organi. A tutti loro viene quindi dedicato lo slogan che si trova sulla maglietta dei volontari e nel cuore di tutti gli iscritti Aido: "Non salverò il mondo, ma una vita sì". Per maggiori informazioni, l'Aido di Calcinato resta a disposizione, affinché cresca sempre più una cittadinanza attiva e sensibile alla cultura del Dono.

Il Direttivo Aido Calcinato



OLGINATE-VALGREGHENTINO (LC)

Il Gruppo Aido festeggia i suoi primi 50 anni

La nostra Associazione si appresta a festeggiare il proprio 50 esimo anno di attività, ad oggi conta oltre 1.076 iscritti. L'Aido in Olginate è stata costituita il 6 novembre del 1973, prima esperienza nel Lecchese, è sempre stata un esempio per gli oltre 400 Gruppi comunali della nostra Regione.

In questi 50 anni lo scenario nel nostro paese è fortunatamente cambiato in maniera radicale ed è aumentata la sensibilità nei confronti della donazione, un risultato ottenuto grazie all'impegno e alla serietà che hanno sempre contraddistinto il lavoro dell'Associazione e ai progressi in campo medico. Il report del 2022 del Centro Nazionale Trapianti indica, a questo proposito, che quanto fatto finora ha dato i suoi frutti con un +3,7% di donazioni e un + 2,5% di trapianti effettuati. Dati che ci rincuorano, ma che certamente non sono sufficienti a coprire l'intera richiesta: sono ancora migliaia i pazienti in attesa di ricevere la fatidica telefonata, persone per cui il trapianto è davvero l'unica possibilità di tornare alla vita.

L'equazione è semplice: senza donatori non possono esserci trapianti. Per questo Aido si impegna ogni giorno affinché ciascuno possa esprimere il proprio consenso in maniera consapevole e informata, in vita.

Diverse sono state le iniziative che abbiamo previsto per richiamare l'attenzione della popolazione sul nostro anniversario e lavoro, tutte all'interno della cornice di un programma di lavoro intitolato: "La Vita è un Dono! E' un dono che si deve accettare, condividere poi restituire".

La prima iniziativa è stata il 14 maggio in occasione della Camminata Solidale, abbiamo offerto una borsa con il nostro logo ai partecipanti, al torneo di Che bordello le magliette dei giocatori erano con il nostro logo del 50 esimo, per replicare con la stessa modalità a metà giugno presso il campo di calcio dell'oratorio di Olginate e a settembre in occasione del torneo dedicato a Andrea.

Con grande emozione il 17 settembre abbiamo inaugurato il restaurato monumento dedicato a don Lino Luraschi, tra i fondatori del nostro gruppo, e premiato uno dei nostri volontari più attivi: Giampietro Mariani alla presenza della nostra Presidente Nazionale Flavia Petrin.

Sulla facciata della chiesa di Olginate è stato proiettato per giorni il logo dell'Associazione, a cui è seguita il 7 novembre una Santa Messa in ricordo dei donatori accompagnati dal Coro Ana dell'Adda. È seguito poi un momento conviviale con le autorità.

Il 22 novembre si è svolto l'incontro commovente con il Colonnello Carlo Calcagni, mentre a metà dicem-



bre quello con Giorgia Benusiglio per gli studenti delle seconde e terze della scuola secondaria.

Il 16 gennaio 2024 invece si terrà l'incontro con Umberto Galimberti - l'uomo nell'età della tecnica a cui seguirà un altro evento dal titolo "Dura Lex Sed Lex" di Armando Sciotto in arte "Chicoria".

È inoltre stato consegnato a tutte le famiglie di Olginate e Valgregghentino uno Speciale della rivista "Prevenzione Oggi" che oltre a parlare del Gruppo informa circa la donazione degli organi e la possibilità di iscriversi all'Aido, tramite l'App DigitAido.

Sono importanti iniziative che si possono proporre grazie al contributo economico e al sostegno morale del Fondo di Comunità di Olginate.

Ma cosa ci spinge a donare? Perché questa scelta? Ognuno di noi ha le proprie personali motivazioni ma una, credo, ci accomuna tutti: sapere che dalla sofferenza può riguadagnare spazio la vita, guardare e andare oltre i propri bisogni individuali con la consapevolezza che ciascuno di noi potrebbe trovarsi, un giorno, nel momento del bisogno.

Il Consiglio Direttivo Aido Olginate Valgregghentino

CANTÙ (CO)

E vissero tutti felici con il trapianto



C'era una volta un uomo che con la malattia combatteva da tempo. Molti sono contrari ad usare la parola combattere, ma credo che sia un verbo perfetto per parlare di chi sta cercando di sopravvivere, almeno nel suo caso. Un giorno, un giorno strano e diverso dagli altri, per quest'uomo successe qualcosa di magico.

Dopo due anni di attesa era arrivato qualcuno a salvarlo. Non seppe e non saprà mai chi sia questa persona generosa, ma sicuramente saprà che un giorno qualunque della sua vita, questo amico, ha messo un sì quando ha rinnovato la carta di identità o forse in piazza, un giorno qualunque della sua vita, ha visto uno stand Aido ed ha detto sì o ancora ha lasciato detto alla sua famiglia che sì, avrebbe voluto donare i suoi organi in caso di morte improvvisa. C'erano una volta due uomini che non si sono mai incontrati e mai si incontreranno se non nel profondo del loro essere, quando le loro vite si sono agganciate nell'oscurità di due sonni, uno dolce ma improvviso, l'altro salvifico ma organizzato. C'è adesso un uomo che ogni giorno parla di trapianto nelle scuole e nelle piazze, che non ha mai dimenticato il dono bellissimo che ha ricevuto e che insieme a tanti altri, dice grazie. Lo ha fatto anche quest'anno per il secondo compleanno di Aido Cantù, insieme a musicisti pazzeschi, insieme a uomini che credono nell'umanità ed in un teatro strapieno. Le foto bellissime di Giuseppe Lotto rappresentano una festa, ma solo il cuore di chi c'è stato è riuscito ad ascoltare anche le emozioni che le immagini non possono sempre contenere, almeno non tutte. Buon compleanno Aido Cantù! Finisce qui il racconto di un compleanno, ma non smettiamo di ricordare tutti gli ammalati che hanno ancora bisogno di noi, in ospedale, a casa e nel mondo ed aspettano un sì, per poter dire anche loro un giorno: e vissero tutti felici con il trapianto!

Alida Paternostro Vice Presidente Aido Cantù



RINGRAZIAMENTI

Siamo grati a tutti, siamo profondamente grati a chi ci ha messo il cuore, a chi è uscito di casa nonostante la pioggia, ai volontari Aido e del Teatro Nuovo di Rebbio, ai musicisti, ad Andrea Parodi e ad Alessio Bruniali.

Non esiste al mondo un compleanno più significativo di ieri sera. Grazie a Don Giusto, ai volontari ed al cuoco per la cena squisita. Grazie ai ragazzi migranti ospitati da don Giusto che hanno apparecchiato e mangiato con noi. Grazie ad Andrea Parodi che non ci lascia mai senza musica e che musica! Grazie ai Sulutumana. Grazie ai Borderlobo. Grazie a Beatrice Campisi. Grazie ad Eileen Rose e Rich Gilbert. Grazie a Tim Grimm e Sergio Webb. Grazie ad Alex Gariazzo, Max Malvasi e Riccardo Maccabruni. Grazie alla generosità di tutti.

Aido Cantù continua il suo cammino e, dopo soli due anni, è ancora più convinto che sensibilizzare tutti sulla donazione, si può fare, anche attraverso la musica, la solidarietà e la condivisione. Ci vediamo al prossimo compleanno.

Sergio e Alida

MUGGIÒ (MB)

Aido presente alla 4ª gara regionale di HandBike



Nonostante la giornata fredda e piovosa si è corsa domenica 29 ottobre a Muggiò, nel Parco di Villa Casati, la 4ª Gara Regionale di HandBike con atleti intervenuti dalle varie province lombarde. Presenti come al solito i volontari del Gruppo Comunale Aido di Muggiò con il loro gazebo e materiale divulgativo, che hanno ricevuto la visita anche del Consigliere Nazionale Lucio D'Atri.

Fra i cittadini presenti anche il sindaco Maria Fiorito, vari Assessori dell'Amministrazione cittadina fra i quali l'Assessore allo sport Umberto Ruzzante, numerose Associazioni di volontariato come "I Malnati de Muggiò" ed altre che, al termine della gara, hanno predisposto un ricco "Salamella Party", con piatti

di salame, di mortadella, bibite e panini con salamelle grigliate.

Alla manifestazione hanno partecipato molti cittadini per applaudire i meravigliosi atleti che con la loro bicicletta a tre ruote hanno gareggiato usando come forza motrice le loro braccia e mani, non avendo la possibilità di pedalare con i piedi in quanto avevano subito l'asportazione di una gamba a causa di incidenti subiti.

Hanno così dato prova di abilità, intelligenza sportiva, resistenza fisica e forza di volontà e rimangono un esempio di come si possano superare i momenti di sconforto non facendosi abbattere, anzi reagendo e donando ancora agli altri emozioni indelebili.

BOLGHERI (LI)

Gemellaggio: una operazione davvero virtuosa

Il gemellaggio tra Aido Valle Imagna e Aido Antignano è un connubio davvero speciale che, a differenza degli altri gemellaggi, ha unito due grandi Associazioni invece di due città o due paesi.

Le bellezze naturali della Valle Imagna, che si staglia sullo sfondo delle splendide prealpi Orobie bergamasche, sembrano in contrasto con la graziosa località balneare di Antignano, situata vicino a Livorno, con la sua meravigliosa scogliera, spiaggia di sabbia e il porto turistico. Nonostante le tante differenze tra le due realtà, entrambe condividono un forte impegno nel volontariato e nell'attività benefica che ha consentito loro di superare ogni barriera per costruire una sincera amicizia.

Lunedì 23 ottobre, il gemellaggio tra i due gruppi è stato ufficialmente sancito in una toccante cerimonia che ha fatto seguito un viaggio di 56 persone in pulman fino in Maremma il sabato precedente. Durante l'evento, gli organizzatori hanno espresso non solo il



loro entusiasmo, ma anche la gratitudine per questa nuova partnership, promettendo reciproca assistenza e collaborazione per crescere e per il successo di Aido.

Questa emozionante esperienza ha persino fatto lacrimare gli occhi di alcuni partecipanti.

Mario Dometti



**Per un trapianto ci vuole una donazione.
Per una donazione ci vuole un semplice **Sì**.**



L'obiettivo di AIDO è il **Sì** alla **Donazione di Organi, Tessuti e Cellule**, che oltre con i tradizionali moduli cartacei si può esprimere sull'**App Aido** disponibile su **App Store e Google Play** e sul sito **web aido.it** attraverso **SPID e firma digitale**.



News ed Eventi



Iscrizione



Area Riservata

**Scarica la nostra App,
rimani in contatto con noi
e quando lo desideri
esprimi il tuo *Sì***



aido.it

CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA

24125 Bergamo - Via Borgo Palazzo 90
Presidente: Corrado Valli
Tel. 035.235327 - Fax 035.244345
lombardia@aido.it
www.aidolombardia.it

AIDO NAZIONALE

00192 Roma - Via Cola di Rienzo, 243
Presidente: Flavia Petrin
Tel. 06.97614975 - Fax 06.97614989
aidonazionale@aido.it
www.aido.it

BERGAMO Sezione Provinciale

24125 - Via Borgo Palazzo, 90
Presidente: Monica Vescovi
Tel. 035.235326 - Fax 035.244345
bergamo.provincia@aido.it

BRESCIA Sezione Provinciale

25128 - Via Monte Cengio, 20
Presidente: Vittoria Mensi
Tel. 030.300108/333.4447217
brescia.provincia@aido.it

COMO Sezione Provinciale

Presso A.O. Ospedale Sant'Anna
22100 - Via Napoleona 60
Presidente: Angela Raffaella Maria Bartesaghi
Tel./Fax 031.279877
como.provincia@aido.it

CREMONA Sezione Provinciale

26100 - Via Aporti 28
Presidente: Francesco Pietrogrande
Tel./Fax 0372.30493
cremona.provincia@aido.it

LECCO Sezione Provinciale

23900 - Via Aldo Moro, 4
Presidente: Giacomo Colombo
Tel./Fax 0341.285652
lecco.provincia@aido.it

LODI Sezione Provinciale

26855 Lodi Vecchio - Via Madre Cabrini, 4
Presidente: Giusy Baffi
Tel. 333.5965436
lodi.provincia@aido.it

MANTOVA Sezione Provinciale

46100 - Via Giorgio Susani, 12
Presidente: Sabrina Tartarotti
Tel. 0376.223001
mantova.provincia@aido.it

MILANO Sezione Provinciale

20066 Melzo (MI) - Via De Amicis, 7
Presidente: Luca Mosconi
Tel./Fax 02.95732072
milano.provincia@aido.it

MONZA BRIANZA Sezione Provinciale

Presso Ospedale Vecchio
20052 - Via Solferino, 16
Presidente: Antonio Topputo
Tel. 039.3900853
monzabrianza.provincia@aido.it

PAVIA Sezione Provinciale

Presso Policlinico Clinica Oculistica
27100 - Piazzale Golgi, 2
Presidente: Carla Domenica Cova
Tel./Fax 0382.503738
pavia.provincia@aido.it

SONDRIO Sezione Provinciale

23100 - Via Colombaro, 17
Presidente: Maurizio Leali
Tel. 342.5520329
sondrio.provincia@aido.it

VARESE Sezione Provinciale

21100 - Via Cairoli, 14
Presidente: Elio Ramponi
Tel. 375.5652682
varese.provincia@aido.it

